

DOCUMENTI
DICASTERO
PER LA FAMIGLIA SALESIANA

N. 2

A T T I
del
CONVEGNO DI STUDIO
sulla
ANIMAZIONE DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Frascati, 1-7 settembre 1979



042907

Presentazione

Si presenta in questo quaderno una sintesi delle giornate di studio sulla "Animazione della Famiglia Salesiana" che si sono svolte a Frascati (Villa Tuscolana) dal 1° al 7 settembre 1979.

Dei tanti convegni promossi dal 1971 sull'argomento, questo è stato il primo promosso e organizzato dal Discastero per la Famiglia Salesiana, d'accordo con i Responsabili maggiori degli altri gruppi, alcuni dei quali vi hanno anche partecipato personalmente.

Fu la prima volta che si fece una riflessione comune sulle mutue relazioni che derivano dall'accettazione del progetto di rinnovamento della F.S. come fatto carismatico partecipato da tutti. Così gli scambi di idee e gli approfondimenti di quei giorni servirono a comprendere a che punto si trova la accettazione teorica e pratica della Famiglia Salesiana nei singoli gruppi. Le conclusioni, a loro volta, furono sottoposte all'approvazione dei rispettivi Responsabili ed hanno perciò assunto una importanza maggiore di quella ipotizzata nella programmazione iniziale.

Emergono dalla lettura di questo quaderno ampie prospettive per l'avvenire, sulla strada dell'intesa, alcune già fin d'ora attuabili, altre su questioni ancora aperte e che devono essere ulteriormente studiate.

I presenti "ATTI" non riproducono il testo integrale delle relazioni, ma ne danno una visione

sintetica e fedele, dovuta al lavoro di don Giuseppe AUBRY, esperto del Dicastero, in collaborazione con gli altri membri del medesimo; alcuni testi, però, più significativi per la comprensione delle conclusioni, vengono riportati per intero.

Roma, 24 gennaio 1980

Festa di San Francesco di Sales.

Don Giovanni Raineri

SIGLE E ABBREVIAZIONI

a) dei gruppi:

SDB = Salesiani don Bosco
FMA = Figlie di Maria Ausiliatrice
VDB = Volontarie di Don Bosco
CC = Cooperatori Salesiani
EE = Exallievi

b) CGS = Capitolo Generale Speciale
CG21 = Capitolo Generale 21°

c) di documenti:

ACG = Atti del Capitolo Generale
Cost = Costituzioni
NRC = Nuovo Regolamento Cooperatori
Reg = Regolamenti
St.EE = Statuto degli Exallievi

Introduzione

Un Convegno di studio (chiamato più brevemente Simposio) per l'animazione della Famiglia Salesiana si è svolto nei giorni 1-7 settembre 1979 a Frascati (Villa Tuscolana), promosso dal nuovo Dicastero per la Famiglia Salesiana. Don Giovanni Raineri, Consigliere di questo Dicastero, ne ha spiegato, nell'apertura dei lavori, le ragioni, gli scopi e le caratteristiche (cfr più avanti).

Al Simposio hanno partecipato cinque rappresentanti per ciascuno dei gruppi ufficiali della Famiglia, più alcuni osservatori di altri gruppi e due esperti: in tutto 32 persone. Era una partecipazione qualificata, perchè tra i presenti molti erano massimi responsabili di questi gruppi. E anche autorevole, perchè tutti i presenti avevano un mandato di rappresentanza dei vari gruppi.

Salesiani

D. Giovanni RAINERI
 D. Giuseppe SANGALLI
 D. Pietro SCHINETTI
 D. Mario COGLIANDRO
 D. Umberto BASTASI
 D. Joseph AUBRY, esperto
 D. Mario MIDALI, esperto

Figlie di Maria Ausiliatr.

Madre Emilia ANZANI
 Madre Michelina SECCO
 Suor Luigina MANCOSU
 Suor Ester POSADA
 Suor Maria RAMPINI

Volontarie di Don Bosco

Sig.na Anna MAROCCO
 Sig.na Clara BARGI
 Sig.na Concetta CACCIAPAGLIA
 Sig.na Cermelina COMELLA
 Sig.na Francesca COMOLI

Cooperatori Salesiani

Dott. Luigi SARCHELETTI
 Dott. Sergio GHIRARDELLO
 Sig.na Maria Pia ONOFRI
 Prof. Dina PAOLINELLI
 Rag. Angelo TEI

Exallievi di don Bosco

Dott. Tommaso NATALE
Prof. Francesco BRUGNARO
Prof. Giuseppe CASTELLI
Ing. Lanfranco MASOTTI
Avv. Saro SAPIENZA

e come OSSERVATORI, le rappresentanti:

- delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore:
Suor Lina Teresa e Suor Angelina Maria
- delle Suore della Carità di Miyazaki
Suor Gertrude Yamanaka
- delle Exallieve delle Figlie di M. Ausiliatrice
Prof. Silvana Aloisi e Sig.na Laura Ferrari

Il Simposio, accuratamente preparato, è durato una intera settimana e il Rettor Maggiore è intervenuto sia all'apertura che alla chiusura.

Per tutto il tempo, don Giovanni Raineri ha presieduto i lavori, che si sono svolti in due tappe:

- nei tre primi giorni, un relatore per ogni gruppo ha presentato le caratteristiche e le richieste del suo gruppo con una relazione che venne discussa prima a livello di ogni gruppo e poi in assemblea generale.

- nei tre ultimi giorni, gli "orientamenti" sull'animazione salesiana sono stati oggetto di diverse stesure, di discussione, e finalmente di votazione.

Inutile precisare che questo intenso lavoro è stato tutto permeato di preghiera e di gioia salesiana.

Questi "ATTI" sono offerti a tutti i membri della Famiglia Salesiana come stimolo per una conoscenza più chiara e una partecipazione più fervorosa.

Sono impostati in questo modo:

1. Il 'documento base' che è servito per la preparazione del Simposio.
2. Apertura dei lavori: Don Giovanni Raineri.
3. Sintesi delle Relazioni di ciascun gruppo.
4. Orientamenti conclusivi del Simposio.
5. Richieste e offerte di ciascun gruppo ufficialmente approvate.
6. Discorso di chiusura del Rettor Maggiore.
7. In "allegato", i contributi dei gruppi invitati come osservatori.

1 IL "DOCUMENTO BASE" PREPARATIVO

Durante la primavera del 1979, un "Dossier" è stato mandato ad ogni partecipante al Simposio, il quale doveva :

- studiarlo assieme ad altri del suo gruppo;
- elaborare un esposto documentato sui valori comuni e specifici del gruppo, base della relazione richiesta;
- rispondere a un questionario.

Riportiamo qui i due elementi principali di questo dossier: il "documento base" sui valori comuni e il questionario.

VALORI SALESIANI COMUNI A TUTTI I RAMI DELLA FAMIGLIA SALESIANA (d.J.Aubry)

Partiamo da una visuale ampia dei valori comuni della Famiglia (I), per esporre poi in modo più ristretto i valori comuni dello spirito che anima questa Famiglia (II).

I. I VALORI COMUNI DELLA FAMIGLIA

Il CGS ne ha riconosciuti cinque: cfr nn.161-165 (il 163b può essere sdoppiato), poi i nn. 729-730 e 731 (con insistenza sui due valori dello spirito e della missione). Può essere anche punto di riferimento il n. 242 del CG21 che discerne le componenti dell'identità salesiana.

1. Una comune vocazione a compartecipare uno stesso dono di Dio ("carisma").

C'è "la presenza viva tra noi del Signore e del suo Spirito" in quanto "ci muove a riattualizzare oggi il do-

no permanente iniziato in don Bosco" (ACGS 242). "Tutti i membri della Famiglia Salesiana ricevono dallo Spirito Santo una grazia speciale di illuminazione e di decisione" (ACGS 163). "Lo Spirito Santo tiene uniti questi convocati. Alla base della nostra salesianità c'è la chiamata dello Spirito Santo" (ACGS 171). "Bisogna riconoscerlo con tutta chiarezza: la vocazione salesiana è "salesiana" prima di essere religiosa. Il carisma salesiano si estende oltre i confini della sola nostra Congregazione" (ACGS 739). Ne consegue che tutti i membri della Famiglia sono autentici "salesiani" (cfr ACGS 730), "discepoli di don Bosco", nel quale riconoscono o il loro Fondatore o la loro guida concreta (cfr ACGS 174).

2. Una comune esplicitazione della consacrazione battesimale-cresimale.

"Questa consacrazione è l'elemento di base comune a tutti i membri della Famiglia Salesiana, in forza della quale essi sono chiamati alla santità cristiana" (ACGS 162). Il primo effetto del dono speciale dello Spirito è il desiderio di una vita cristiana autentica e fervente, che si esplica e si precisa nell'impegno salesiano globale (Cfr ACGS 730), ma anche nella scelta dei consigli evangelici: sotto la forma dei voti per SDB, FMA e VDB; sotto la forma di comportamenti ispirati allo spirito dei consigli per i non consacrati (ACGS 162).

3. Una comune "messe" o missione giovanile e popolare.

La partecipazione alla missione della Chiesa "sacramento universale della salvezza", si concretizza per i membri della Famiglia Salesiana in missione giovanile, con chiara scelta preferenziale dei giovani "poveri e abbandonati", per lavorare a nome di Cristo Salvatore alla loro promozione integrale di "onesti cittadini e buoni cristiani", sia a livello delle persone, sia a livello delle strutture socio-culturali che condizionano la riuscita del

.8.

le persone (problemi della famiglia, scuola, tempo libero, ecc.). Si aggiungono i due settori del lavoro per la cultura cristiana del "popolo" e del lavoro specificamente missionario (cfr ACGS 163, 729).

In concreto, questo lavoro salesiano si inserisce nella pastorale d'insieme della Chiesa locale, condividendone gli interessi, gli orientamenti, l'articolazione (cfr ACGS 175-176).

4. Un comune spirito e metodo educativo-pastorale.

La vita, il lavoro apostolico, le relazioni con gli altri e con Dio stesso, sono segnati, per i membri della Famiglia Salesiana, da uno "stile speciale", lo "spirito salesiano" (Cfr ACGS 164, e più avanti, II). Esso ispira specialmente il tipo di presenza e di azione educativa e pastorale presso i giovani, chiamato da don Bosco "sistema preventivo".

5. Una comune forma di fraternità attiva.

"L'azione di tutti i membri della Famiglia Salesiana assume un indirizzo comunitario fraterno e si rinnova in una linea di corresponsabilità comune, (anche se) le espressioni di questa complessa azione saranno molto diverse" (ACGS 165). "Tutti i membri della F.S. sentono autentici i loro legami reciproci ... Va garantita l'autonomia di ogni gruppo ... ma va parimenti riaffermato il legame esterno e funzionale dei gruppi" (ACGS 172). Don Bosco ha voluto per la sua Famiglia anche una unità istituzionale" a servizio dell'unità di azione e di spirito, certo con molta flessibilità e senso dell'adattamento. La Famiglia riconosce nel Rettor Maggiore dei Salesiani, in quanto successore di don Bosco, il suo padre e centro di unità, mentre riconosce alla Società Salesiana un ruolo di animazione e di unione (cfr ACGS 173; Cost.SDB 5).

Tra tutti i membri, a livello della zona, della nazione, del mondo intero, c'è una circolazione incessante di

beni spirituali, cordiali, pastorali, alla quale don Bosco dava grandissima importanza. Il Bollettino Salesiano è uno degli strumenti destinati a favorirla, e quindi a mantenere in ogni gruppo la coscienza del suo legame agli altri.

II. I VALORI COMUNI DELLO SPIRITO SALESIANO

Nel loro Capitolo Generale del 1971 (cfr Cost.Capo VI, art.40-49 e ACGS nn.85-105), i Salesiani hanno fatto uno sforzo particolare non solo per individuare i valori dello spirito salesiano, ma per organizzarli in un insieme organico, coerente con gli altri valori del carisma salesiano.

A) Il cuore. L'elemento centrale e unificatore: la carità pastorale dinamica, quella del "Da mihi animas" (Cost.40 e 49). Un "salesiano" si riconosce in primissimo luogo dal suo zelo apostolico.

B) Il soffio vitale. La fonte evangelica che alimenta questa carità (Cost. 41; ACGS 89-95): Cristo stesso, visto e incontrato.

- nella sua gratitudine e fiducia filiale verso il Padre,
- nella sua predilezione per i piccoli e i poveri,
- nel suo ardore salvifico sotto l'urgenza del Regno che viene,
- nel suo metodo di buon pastore,
- nel suo desiderio di riunire i discepoli nell'unità.

La carità pastorale salesiana si ispira al cuore di Dio Padre, di Cristo buon pastore, di Maria madre tenerissima.

C) Le membra. Le forme concrete in cui si esprime questa carità.

1. Nel settore dell'attività (come lavora il salesiano: (Cost. 42-44);

- a) "Operosità instancabile" sulla base della temperanza-rinuncia;

.10.

- b) Flessibilità e creatività davanti alle urgenze;
- c) Senso della Chiesa nella sua crescita e unità (Papa).

2. Nel settore delle relazioni (come ama il salesiano: Cost. 45-47):

- a) Amorevolezza, sulla base di una castità forte;
- b) Spirito di famiglia: sana libertà, mutua confidenza;
- c) Ottimismo e gioia.

3. Nel settore della relazione a Dio (come prega il Salesiano: Cost. 48; poi 23, 61-62, 65; ACGS 103-105):

- a) Preghiera semplice e vitale (che penetra nella vita);
- b) Apertura decisa ai sacramenti dell'Eucaristia e riconciliazione;
- c) Devozione filiale e forte a Maria, madre e maestra "che aiuta".

Lo spirito salesiano è tutto questo insieme.

Mazzo di questi fiori, sinfonia di questi suoni e strumenti.

NB.: Sul noto problema del titolo di appartenenza degli Ex-allievi alla F.S., ci atteniamo per il momento all'art. 5 delle Costituzioni salesiane.

* * *

Q U E S T I O N A R I O

1.- Condividete queste linee sui valori comuni della Famiglia Salesiana?

2.- Quali aggiungereste voi?

3.- Diteci - che tipo di animazione
- quali iniziative concrete
- quali momenti forti

vi aspettate da noi Salesiani per vivere meglio la vostra specificità vocazionale, motivandolo

- a) con i documenti costituzionali
- b) con l'esperienza positiva
- c) con l'esperienza negativa.

2

DISCORSO DI APERTURA

1 settembre 1979

IL SIGNIFICATO DEI LAVORI DEL SIMPOSIO

(d. G. Raineri)

A.) Come si è arrivati al Simposio

1. Il CGS SDB in clima di aggiornamento e di rinnovamento della Congregazione formula il "progetto" della FS come elemento della fedeltà dinamica a "Don Bosco fondatore carismatico" di "numerose forze apostoliche", o fondate direttamente da lui, o sorte in seguito come proliferazione di queste per rispondere a nuove situazioni ed esigenze della missione salesiana nella Chiesa (ACGS 9-15; 83. 151ss, specialmente 153).

2. Tale progetto si fonda sulla convinzione che esiste una "vocazione salesiana comune" che si articola e vive in "vocazioni salesiane specifiche", in istituzioni e gruppi autonomi in grado diverso e secondo situazioni ecclesiali diverse.

1. valori comuni sono la missione e lo spirito salesiano,
2. specificità dei vari gruppi che consiste nel modo in cui tali valori sono vissuti e, forse, in altri valori propri di ogni gruppo (ACGS 151. 739).

3. All'interno di tale progetto, la Congregazione Salesiana sente di avere un ruolo prioritario di animazione, anche se non esclusivo anzi complementare con quello dei vari gruppi, che dipende dalla volontà di don Bosco storicamente provata dalla sua prassi e dalle sue parole, come parte della sua vocazione specifica, e quindi irrinunciabile; tale servizio non viene imposto, ma offerto agli altri gruppi e tende a:

1. mantenere l'unità dello spirito;
2. convocare nella comunione i vari gruppi;
3. promuovere scambi fraterni, stimolare cioè la comunicazione;
4. stimolare una attitudine ed un inserimento concordato della nostra missione nella missione della Chiesa locale (e universale), specie riguardo alla "evangelizzazione e catechesi";
5. studiare "insieme" sia i piani di questa azione comune, sia i mezzi di formazione e informazione che rendono abili i vari gruppi a questo servizio ecclesiale e alla sua realizzazione (Cost SDB 1.5; Reg 30; ACGS 175 e 189; ACG21 75).

4. Il progetto sorto ed elaborato all'interno della Congregazione Salesiana, sotto il soffio dello Spirito Santo, nel clima rinnovatore del Concilio Vaticano 2°, che attirò l'attenzione sull'aspetto carismatico della Chiesa, della vocazione alla santità e del carisma salesiano di don Bosco, viene via via accettato da alcuni gruppi ed istituzioni: CC, EE, VDB, FMA, Hermanas de los Sagrados Corazones, Salesiane Oblate, ecc., e viene anche studiato da altri gruppi ed istituzioni.

5. Questa accettazione esigerebbe già di per sé che la Congregazione SDB si metta in condizione di adempiere il suo compito e servizio di animazione di cui al n.3. Ma ci sono state richieste concrete dei vari gruppi al riguardo, come, ad esempio:

1. le richieste al CG21 da parte dei Salesiani;
2. i messaggi dei vari gruppi che puntualizzano richieste che, si può dire, "da sempre" essi facevano;
3. esigenze manifestate direttamente da FMA, VDB, CC ed EE al CG21.

6. Le richieste furono accolte dal CG21 con orientamenti o deliberazioni rivolte:

1. alla Famiglia Salesiana in genere: curare il lavoro di insieme, collaborare, migliorare la formazione, la coscienza di appartenenza, impiantare una pastorale vocazionale della FS comune (ACG21 65ss. 79. 110. 111);
 2. ai singoli gruppi (cfr CG21 79, risposta ai messaggi, promesse del RM ai rappresentanti invitati al CG);
 3. alla Congregazione esortata a fare delle sue comunità "nuclei animatori" dei vari rami della FS (cfr ACG21 79. 402-403. 514 e ss. 588).
7. Il coordinamento del complesso servizio di animazione della FS fu affidato ad un nuovo dicastero e alla figura del tutto nuova del Consigliere per la FS (cfr ACG21 403-404 e i riferimenti che vi fa il CG21 in vari punti, specialmente nelle risposte ai messaggi e nelle parole del Rettor Maggiore).

Animatore degli animatori, il Dicastero si è messo in dialogo con i responsabili centrali dell'animazione dei vari gruppi. Da una serie di incontri di queste persone è scaturita l'idea del Simposio.

B.) Lineamenti del Simposio

1. Esso è un servizio che la Congregazione chiede ai vari gruppi della FS per rendersi conto delle loro esigenze e delle loro richieste nel campo della animazione spirituale, per sapere adempiere meglio il proprio servizio "secondo le esigenze e le richieste".
2. Esso entra negli "scambi fraterni" destinati ad approfondire i valori comuni specifici della vocazione dei vari gruppi che portino
 - ad una migliore conoscenza reciproca;
 - ad un arricchimento comune nello spirito salesiano, nei valori comuni e specifici della nostra vocazione e di quella di tutti i membri della FS a cui offriremo le

conclusioni del nostro lavoro;

- di riflesso alla scoperta di aree di collaborazione che renderanno maggiore la fecondità apostolica della nostra missione stimolando la complementarità dei ruoli dei vari gruppi.

3. Le indicazioni che emergeranno dal nostro incontro, che aiuteranno certamente la pastorale vocazionale e il lavoro formativo nei vari gruppi della Famiglia, perchè si approfondirà l'identità vocazionale di ognuno di essi, sono particolarmente attese dai Salesiani come utili orientamenti per :

1. la loro azione animatrice all'interno della Famiglia, considerata come servizio irrinunciabile, preferenziale e prioritario inerente alla loro missione (Reg.30) e alla loro azione pastorale che emana specialmente dal carisma sacerdotale (ACG21 588);
2. la formazione salesiana, sia iniziale che permanente, perchè elemento della loro vocazione è l'appartenenza e l'animazione della FS (Cost. 1.5; ACGS 151).

4. Il Simposio è quindi un fatto importante per tutti noi e, attraverso noi, per tutta la FS e per i vari gruppi che la compongono. Infatti esso:

1. riguarda la vita, il futuro della FS (Cfr CG21 481.588), perchè si tratta di scoprire ed attuare tutte le dimensioni della sua vocazione e missione nella Chiesa;
2. risponde ad un invito del successore di don Bosco, padre e centro di unità, riconosciuto da tutti, della FS, e garante della attuazione dello spirito salesiano, della fedeltà al carisma di don Bosco (Cost.FMA 101; Cost VDB 59 e 60; NRC 25; St.EE 1; Cost.SDB 129);
3. Non è una scelta fatta da noi, ma un mandato ricevuto da coloro che hanno il compito di assicurare la fedeltà dei vari gruppi alla propria vocazione, che ci hanno scelti e inviati qui, dando così al nostro lavoro la garanzia di un servizio della missione che risiede

nella comunità che si esprime nel mandato del superiore.

5. Sarà fecondo di frutti il Simposio? Io direi che, anche se non ci fu molto tempo, esso è stato preparato con cura dai vari gruppi, per cui le sue conclusioni si annunciano ricche e specialmente se:

1. lavoreremo seriamente;
2. cercheremo di andare al sodo;
3. faremo comunione cercando i punti di unione per capirci;
4. pregheremo con Maria attendendo anche noi, come gli apostoli, con docilità lo Spirito Santo e lo lasceremo operare.

6. La sua efficacia nella FS dipenderà poi dal modo con cui i singoli gruppi ne assumeranno le conclusioni e le renderanno operanti proponendole "in patientia", con volontà di capire, di attualizzare il progetto di don Bosco, nello spirito della fedeltà, non statica ma dinamica a lui, affinché diventi storia oggi e si realizzi nel futuro.

7. E' evidente che, prima che diventino operativi gli eventuali orientamenti dovranno avere l'approvazione dei responsabili dei vari gruppi.

C.) C o n c l u s i o n i

1. Ci fu nel CG21 un "segno" che riguarda la FS: ed è l'imporsi di questo tema che nel programma di esso i progettatori avevano voluto ignorare.
2. E ci fu un momento "magico": la seduta del 7 gennaio 1978 quando chiamando a testimoniao i capitolari il RM poté affermare di fronte ai rappresentanti dei gruppi della FS, venuti ad esprimere il loro punto di vista:

Certamente interpreto il pensiero di tutti i miei confratelli capitolari ringraziando le Volontarie di Don Bosco, i Cooperatori, gli Exallievi e i Delegati e Assistenti qui presenti. E' interessante vedere che tutti incominciamo con un ringraziamento. Vuol dire che ci facciamo vicendevolmente del bene, e che abbiamo un cuore nobile.

Questi laici sono venuti nell'aula del nostro Capitolo come siamo venuti noi, passando attraverso le sottocommissioni: proprio nella stessa maniera. Nessuno di noi ha portato in aula un problema se non dopo averlo discusso in sottocommissione. E anche ognuno di noi, dopo aver portato un problema limitato al tema della sottocommissione, ha dovuto ascendere sulle cime delle più ampie visioni assembleari.

Questa sera, oltre al tema specifico della sottocommissione dei nostri collaboratori laici, noi tutti abbiamo respirato un clima più alto: la Famiglia Salesiana. E sentiamo che questa visita ci ha portato aria di primavera. Ci fa sperare. Non con una speranza vuota. Ci fa intuire e già percepire sensibilmente ciò che uno di loro ha detto: che non è senza un'assistenza dello Spirito, suscitatore del nostro carisma nella Chiesa, che il Capitolo Generale Speciale ha approfondito e rinnovato questo tema della Famiglia Salesiana. E noi sentiamo attraverso queste parole di critica e di entusiasmo che si tocca un tema di vita, che c'è nascosta sotto una forte energia, che c'è un senso di crescita.

Certo, possono essere parole suggerite più dall'entusiasmo che dal calcolo; però è con questo entusiasmo e senza tanti calcoli che don Lasagna (ieri sera ce lo dicevano nella Buona notte) e i primi missionari di Don Bosco sono andati in America. Che cosa c'è adesso in America del carisma salesiano?!

Io credo che tutti noi (penso di interpretare i sentimenti dei miei confratelli capitolari) avvertiamo di toccare un tasto, un punto che non è di funerale, ma di rinascita. Sentiamo che siamo parecchi nel mondo — ce lo hanno ricordato loro — neppure lo sappiamo, quanti! Siamo parecchi che dobbiamo un po' parlarci per accorgerci che ci vogliamo bene, che abbiamo le stesse idee, gli stessi ideali, e che dobbiamo crescere insieme.

Ci hanno ricordato alcuni temi fondamentali propri della nostra Famiglia: la secolarità consacrata, la scuola cattolica, il nostro progetto educativo, l'e-vangelizzazione, compito specifico della vocazione salesiana, la pastorale giovanile: costituiscono ciò che stiamo discutendo, ciò che dobbiamo fare.

Questa visita ci dimostra che stiamo studiando problemi di vita, e li stiamo studiando in una Famiglia che ha più futuro che passato.

(ACG21 479-481)

Poi prendendo lo spunto da Clara Bargi, chiama gli Ispettori ai compiti di animatori della FS: il "SIMPOSIO" è per tracciare le linee di questo !

3. Un secondo momento "magico" fu il 28 gennaio, quando erano presenti le Madri delle FMA: "gesto di fraternità vocazionale, che è venuto a iniettare nel nostro cuore salesiano un senso più vivo, più chiaro, più entusiasta della nostra vocazione. Non c'è regalo più bello di quello che arricchisce lo spirito...

Noi qui rappresentiamo più di 35.000 Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno dato tutta la loro persona a tempo pieno e a piena esistenza, al servizio della gioventù..." (ACG21 483-484).

Poi ricorda che nel messaggio delle FMA essi chiedono ai Salesiani tre cose:

1. che i Salesiani siano sempre più esigenti nel sospingere le FMA alla santità con il ministero della parola e dei sacramenti;
2. che le aiutino a conservare nella Chiesa "la vera fisionomia spirituale e pastorale voluta da don Bosco e a coltivare buone vocazioni";
3. che ci si dedichi a riattualizzare la devozione a Maria Ausiliatrice".

A noi tocca interpretare quel segno e dare un futuro a quei momenti di grazia in cui la nostra Famiglia sentì, nella comunione, la presenza del Signore che ci dà "grande energia per l'apostolato" (PC 15).

3

SINTESI DELLE RELAZIONI

I. Relazione di don Joseph AUBRY

L'IDENTITA' SPECIFICA DEI SALESIANI

IN SENO ALLA FAMIGLIA SALESIANA

- A) FAMIGLIA CARISMATICA : LA CONSISTENZA DELLA
NOSTRA FAMIGLIA VIENE REALIZZATA DALLA
COMPARTECIPAZIONE AL CARISMA DI DON BOSCO

Un principio affermato dal Capitolo Generale Speciale SDB è che don Bosco ha trasmesso la sua tipica "esperienza dello Spirito" (Mutuae relatione 1978, n.11) non solo ai Salesiani, ma anche ai gruppi delle FMA e dei CC. L'elemento fondamentale della vocazione salesiana è l'appello a realizzare la santità cristiana nel servizio dei giovani e dei poveri, secondo il medesimo spirito di don Bosco, anche senza la consacrazione religiosa con i tre voti. Tutti insieme SDB, FMA, VDB, CC, ed eventuali altri gruppi riconosciuti, senza differenza di grado e dignità, si sentono portatori/insieme del carisma salesiano, responsabili insieme della missione salesiana e dello spirito salesiano nella Chiesa e nel mondo. Formano insieme una grande Comunità o Famiglia, nello Spirito Santo che ispira la loro unità e la loro diversità, a servizio della Chiesa.

B) TRATTI E APPORTI DEL RAMO SDBRIGUARDO AGLI ALTRI GRUPPI DELLA FAMIGLIA

1. Storicamente, il gruppo SDB è quello che ha avuto con il Fondatore il rapporto più lungo, più stretto e qualificato, e da lui le cure più dirette e abbondanti: li ha modellati e impregnati con la sua presenza immediata, coi suoi esempi e con insegnamenti precisi. La missione, lo spirito, il metodo salesiano, li ha vissuti in primo luogo con loro e li ha affidati loro a un titolo particolare. In tal modo quando sono nati i gruppi FMA (1872) e CC (Reg. del 1876), lui stesso ha voluto subito appoggiarli sui SDB. Essi hanno la tradizione più ricca.

2. Nel modo di assumere e vivere il carisma salesiano, i SDB hanno la speciale caratteristica di formare comunità di sacerdoti, chierici e laici coadiutori (in certi casi anche di qualche diacono permanente); vivono lo spirito di famiglia in primo luogo a questo livello, e realizzano la missione insieme in modo complementare.
 Inoltre la presenza dei sacerdoti (che vivono il loro sacerdozio in forma consacrata) rappresenta tra i SDB, e nella Famiglia, insieme ai Cooperatori sacerdoti, la presenza di don Bosco sacerdote e il valore sacerdotale presente nel carisma salesiano. Essa permette di condurre la missione pastorale al suo compimento integrale, "fino alla piena comunione con la Chiesa e con il suo Signore" (Cost.SDB 35), e giustifica il ruolo animatore dei SDB verso gli altri gruppi (cfr ACG21 588).

3. Riguardo ai destinatari della missione, don Bosco ha orientato i SDB verso gli adolescenti e giovani, mentre orientava le FMA verso la gioventù femminile, restando chiaro che salesiani sacerdoti possono benissimo essere incaricati dell'educazione dottrinale e spirituale di ragazze e donne. Resta aperto il problema di una certa edu

cazione mista della gioventù attuale, che proprio il senso della famiglia permetterebbe di portare avanti secondo criteri salesiani.

4. Sul piano della fraternità attiva tra i gruppi, i SDB sono, a livello delle relazioni personali, fratelli sinceri e delicati (cfr Reg.Coop 1876, VI,1); e, a livello funzionale, fratelli maggiori che rappresentano qualcosa della paternità spirituale di don Bosco (a un titolo tutto speciale il Rettor Maggiore). In casi particolari, questa paternità si è esercitata sotto la forma di un'iniziativa carismatica: Don Variara per le Figlie dei Sacri Cuori, Don Rinaldi per le VDB, Mons. Cognata per le Salesiane Oblate, Don Cavoli per le Suore della Carità di Miyazaki.

Nota. Una parte delle osservazioni dei gruppi sono state integrate in questo riassunto.

Tra le altre domande fatte, eccone alcune:

1. Come il sacerdozio permette ai Salesiani di compiere la missione in pienezza?
2. Come si esercita la funzione di paternità spirituale per sfuggire a ogni paternalismo?
3. Il sacerdozio ministeriale è vissuto all'interno della Famiglia Salesiana in modo diverso: il prete riceve, e non solo dà.
4. Come il Salesiano si situa di fronte alla laicalità?

* * * * *

II. Relazione di Suor Michelina SECCO

I TRATTI SPECIFICI DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

D'accordo, in linea di massima, sul comune carisma e sulla comune missione (educazione cristiana della gioventù, specie povera ed abbandonata), sul comune spirito e metodo educativo, dobbiamo cercare di arrivare alla precisazione dello specifico. Partendo dall'ipotesi che le linee della specificità sono da rintracciare soprattutto nella direzione della femminilità, abbiamo cercato di interrogare la storia per cogliere le motivazioni esplicite da don Bosco nella fondazione dell'istituto.

Nella domanda, firmata da don Bosco, da don Costamagna e da suor Maria Mazzarello, per ottenere l'approvazione diocesana dell'istituto, si legge che esso ha lo "scopo di educare cristianamente le ragazze non agiate, oppure povere ed abbandonate, per avviarle alla moralità e alla religione" (Cronistoria II, 1976, Alleg.14a,400). In altra circostanza don Bosco aveva dichiarato che, come la rivoluzione francese si era servita delle donne per fare gran male, "noi per mezzo loro faremo un gran bene" (MB X p.600). Si tratta di fare "un gran bene" nel ruolo propriamente femminile. A Mornese le Figlie dell'Immacolata, dalle quali provengono le prime FMA, operarono in questo ruolo e in questa direzione, ossia, come donne-religiose per l'educazione della donna. (Cronistoria I 64,71,76,167).

Ma l'elemento più propriamente specifico della spiritualità salesiana delle FMA, lo rintracciamo nella volontà di don Bosco di fare, di questo nuovo istituto (siamo nel 1872, ed egli aveva già da tredici anni dato avvio alla Pia Società Salesiana), il "monumento vivo della sua gratitudine alla Gran Madre di Dio" (Ibid.306). Questa

volontà di don Bosco autorizza a pensare la consacrazione religiosa della FMA 'entro' quella della Vergine SS.: "Con Maria e come Maria, (la FMA si impegna) a seguire Cristo più da vicino per la gloria del Padre" (Cost. FMA 1975, art. 2).

A) LA FISIONOMIA MISTICO-ASCETICA DELL' ISTITUTO FMA

Per quanto si riferisce alla fisionomia mistico-ascetica dell'istituto FMA, dall'esame di alcuni documenti particolarmente significativi: la lettera di don Bosco alle FMA del 24 maggio 1886 (cfr nelle Costituz.1975,9-13), le lettere scritte dalla fondatrice, suor M.D.Mazzarello, emergono queste note caratterizzanti:

- la preghiera, che include l'esigenza del raccoglimento-silenzio;
- l'umiltà, che si esprime nella rettitudine, nel lavoro sacrificato e intenso;
- l'allegria, che si presenta come il 'clima' della vita virtuosa, frutto ed espressione della profonda comunione con Dio, di una grande povertà di spirito, oltre che materiale;
- l'esatta osservanza delle Regole, perchè la gioia di appartenere a Dio rende leggera ogni fatica.

Ma il punto focale della spiritualità propria delle FMA - che sempre rimanda alle caratteristiche dello "spirito di Mornese" - è la semplicità, quale emerge appunto dalle lettere di Madre Mazzarello, tutte trasparenza e concretezza spirituale, e dalla Cronistoria dell'Istituto (Istituto FMA, Cronistoria ,5 voll.1974-1978).

B) LA FMA, UNA "PRESENZA" DI MARIA SS.

Ma è soprattutto la linea mariana quella che caratterizza l'istituto delle FMA. Si tratta di uno "specifico" che tocca la sua natura stessa. Al di là dello stesso desiderio personale di don Bosco, ma in coerenza con il suo

carisma, si coglie la volontà di fare, della FMA nella Chiesa, una "presenza" di Maria, Vergine-Madre-Aiuto dei cristiani, a vantaggio della gioventù, soprattutto femminile. E' il modo, per l'Istituto, di realizzarsi come "monumento vivo".

La conferma di questa tesi la possiamo trovare nella lettera di don Filippo Rinaldi per il 50° dell'Istituto FMA (1922, stampa a cura dell'Istituto). Il superiore vi sviluppa il tema del "monumento vivente", quale "forza vi tale" che deve offrire al mondo "la magnificenza, la santità, la potenza e l'amore materno di Maria Santissima Ausiliatrice".

E, inoltre, nella parola di Paolo VI, rivolta ad una folta rappresentanza di superiore e suore FMA, nell'udienza concessa per il centenario dell'Istituto (1972). In quella circostanza il Papa esortava le FMA a riprodurre nella propria "vita di pietà e di apostolato, gli esempi dell'amore adorante e operativo di Maria SS. Ausiliatrice", che è "il capolavoro di Dio, il modello e l'ideale di ogni vita consacrata".

Da questo impegno di "presenza" mariana, discende una particolare esigenza di tipo educativo-pastorale. Vivendo la verginità ad 'immagine' di Maria, la FMA, nel suo ruolo di educatrice, irradia purezza ed educa, la donna soprattutto, entro questa virtù e a questa virtù. Maria Ausiliatrice è, per don Bosco, l'Immacolata alla quale deve guardare, come a tipo ideale - ce lo dice il Concilio Vaticano II - tutta la Chiesa. Tendere alla conquista della propria misura di immacolatezza deve essere impegno di ogni cristiano. Con Maria e come Maria, la FMA punta, nella sua azione educativa, in questa direzione, che don Bosco ha tenuto sempre particolarmente presente nelle sue proposte pastorali-educative.

C) L'AREA EDUCATIVA DELLE FMA

Ma noi riteniamo di poter individuare un ulteriore elemento di specificazione: l'area educativa dell'Istituto.

Il bene che don Bosco ci impegna a fare come donne, interessa, anzitutto l'area femminile, ovviamente è privilegiatamente. Oggi il problema della donna è quanto mai urgente, e non possiamo permetterci di ignorarlo. Dobbiamo lavorare intensamente in questa direzione, puntando sulla formazione di autentiche donne cristiane, per abilitarle a un servizio che, partendo dalla famiglia, investe tutta la società nelle sue molteplici espressioni di vita e di operosità.

La seconda area privilegiata di azione per l'Istituto FMA, è quella dell'infanzia-fanciullezza. Sul totale delle scuole che l'Istituto gestisce in Italia, la FMA segna il 76,66% di presenza nella scuola materna ed elementare (1976; cfr Coop.di Dio 1977). La storia dell'Istituto ci informa che la prima scuola materna venne aperta nel 1876, e che a questo privilegiato campo di azione l'Istituto ha sempre prestato particolare attenzione. Oggi, tutti sappiamo quale incidenza ha l'azione educativa in questa età dell'uomo.

La FMA sa, inoltre, che questo tipo di lavoro - educazione del fanciullo fra i 3 e i 10 anni - le permette di svolgere una delicata azione indiretta, ed anche diretta, sulla famiglia. Un settore questo, da curare con particolare attenzione, se si vuole portare avanti un efficace lavoro educativo a tutti i livelli.

Ala luce di queste riflessioni, le FMA chiedono ai confratelli Salesiani un'animazione che tenga conto della loro specifica e precisa identità.

Don Bosco e Madre Mazzarello restino i modelli della nostra fedeltà allo Spirito, e della nostra docilità alla materna guida di Maria Santissima Ausiliatrice.

* * *

Nota.

Gli altri gruppi hanno fatto alla relatrice, tra le altre, queste domande:

- 1) Accanto alla purezza, non brilla specificamente nell' ideale FMA la dedizione apostolica (anche perchè l'Ausiliatrice è una soccorritrice attiva)?
- 2) Come si svolge l'attività delle FMA verso la gioventù più grande? Verso le famiglie? Verso le collaboratrici laiche? Verso le Exallieve?
- 3) A quale modello femminile le FMA fanno riferimento?
- 4) Come si situano di fronte agli altri gruppi della Famiglia? Come concepiscono l'assistenza a gruppi di Cooperatori?

III. Relazione di Clara BARGI

I TRATTI SPECIFICI
DELLE VOLONTARIE DI ON BOSCO

A) L'ISTITUTO DELLE VDB AFFONDA LE SUE RADICI NELLA
SALESIANITA', E NELLA SALESIANITA' SI E'
ANDATO SVILUPPANDO

1. Le VDB sono nate in seno alla FS ad opera di don Filippo Rinaldi, la cui volontà di sviluppare lo spirito di don Bosco nelle prime tre "zelatrici", viste come "salesiane esterne", appare chiara nei verbali delle sue conferenze mensili (Quaderno Carpanera). Chiarissime certe caratteristiche di preghiera e lavoro, temperanza e mansuetudine, spirito di famiglia e gioia, amore alla Chiesa e al Papa. L'istituto poi si è sviluppato accanto alle opere salesiane nello spirito di don Bosco.

2. Il CGS dei Salesiani ha implicitamente riconosciuto la salesianità delle VDB, indicandole come gruppo appartenente alla FS. Il problema si è posto a livello di Istituto, ed è stato risolto dalla 1^a Assemblea Generale (1977) con chiarezza, istituzionalizzando la loro appartenenza alla FS, iscritta anche nelle nuove Costituzioni (15.8.1978).

Il CG21 dei Salesiani (1978) ha dato loro l'occasione di riflettere sui valori che condividono con tutti i gruppi e su quelli che sono loro propri e specifici.

B) LO SPECIFICO: LA SECOLARITA' CONSACRATA

1. La secolarità è la situazione nella quale si trova ogni battezzato che rimane là dove il suo battesimo

lo ha trovato: nel "secolo" con le sue strutture naturali, sempre ambigue a ragione del peccato. La VDB è chiamata a vivere questa situazione come consacrata, per mezzo dei consigli evangelici, trasformandola in "missione": che tutte le cose del mondo, attraversate dallo spirito del Vangelo, corrispondano alla volontà di Dio e al regno di Cristo.

E lo fa ispirandosi ai valori del carisma salesiano.

2. Le VDB vivono dunque a loro modo i cinque valori comuni della vocazione salesiana: consacrazione batte-
simale-cresimale portata al grado di pienezza della "vita consacrata" (cfr LG PC 11), partecipazione all'esperienza spirituale (carisma) di don Bosco, preferenza data ai destinatari della missione salesiana nell'azione apostolica, pratica in tutto dello spirito salesiano, legame fraterno e corresponsabile con gli altri gruppi della FS (e giuridico per il Rettor Maggiore riconosciuto come padre).

C) IL SIGNIFICATO ORIGINALE DELLE VDB NELLA FAMIGLIA

1. Le VDB hanno questa originalità di congiungere in se stesse la secolarità dei Cooperatori ed Exallievi e la consacrazione dei Salesiani e delle FMA. Ne risulta un modo originale di vivere i valori salesiani, senza vita comunitaria, ma immerse nelle strutture del mondo, esercitando una professione secolare, legate fra loro sol tanto da un vincolo di comunione fraterna.

2. Ad esempio vivono a modo loro i consigli evangelici. La loro castità salesiana secolare è affidata al loro prudente equilibrio e le apre a una attenzione amo rosa verso i diseredati. La loro povertà salesiana secolare le fa partecipi delle preoccupazioni dei poveri e testimoni di uno stile di vita valido nel rifiuto del con sumismo. La loro obbedienza salesiana secolare le porta ad accettare nella fede le esigenze dei diversi rapporti

umani e il controllo della "responsabile".

3. Ma le VDB vogliono vivere il loro stile di vita sa-
lesiana in comunione con tutta la Famiglia.

Perciò chiedono la creazione di una struttura di comuni-
cazione a livello di responsabili dei gruppi della FS.
Studiare insieme l'identità della FS, la sua missione,
le sue forme per una collaborazione nell'apostolato sa-
lesiano e per un inserimento fattivo nella pastorale del-
la Chiesa locale. Studiare insieme il problema vocazio-
nale. Coordinare le strutture di formazione di tutti i
gruppi. Programmare corsi di studio per tutti i gruppi
su argomenti di interesse comune. Ecc.

* * * *

IV. Relazione di Luigi SARCHELETTI

I TRATTI SPECIFICI DEI COOPERATORI SALESIANI

I Cooperatori accolgono integralmente i cinque "valori comuni" indicati nel Documento base preparativo al Simposio. Li hanno inseriti chiaramente nel Nuovo Regolamento. Il problema è quindi di aver coscienza che questi valori sono da vivere nel modo proprio corrispondente all'identità del Cooperatore.

A) ORIGINE E IDENTITA' DEI COOPERATORI

1. Don Bosco stesso ha sempre fatto rimontare la storia dei Cooperatori "al 1841 quando si cominciò a raccogliere ragazzi poveri e abbandonati nella città di Torino" (famoso documento a Mons. Gastaldi, MB XI 84-86). Durante dieci anni, Cooperatori e Salesiani furono inclusi nella stessa "Congregazione di san Francesco di Sales" a titolo di "esterni" e interni. Nel 1874, ebbero piena autonomia i Salesiani, e nel 1876 i Cooperatori. Su questa storia, cfr Raineri in Forze vive (Atti del Centenario), pp. 82-90.
2. L'identità del Cooperatore è perfettamente espressa nei due Regolamenti del 1876 (il più prezioso) e del 1974, e nei testi dei due Capitoli Generali SDB (XX nn. 772-745, e XXI 533-541). Si può sintetizzarla in questo modo: "Il Cooperatore laico (uomo o donna) è un cristiano cosciente e convinto
 1. al quale lo Spirito Santo ha ispirato e fatto scegliere (vocazione)
 2. di vivere tutti i valori della sua vita cristiana laicale (secolarità)
 3. nel modo salesiano, come discepolo di don Bosco, aderente

do attivamente alla sua missione e al suo spirito (salesianità)

4. in forma fraterna e organizzata e in comunione con gli altri rami della FS (fraternità),

5. pienamente inserito nella Chiesa locale e universale (ecclesialità),

6. tutto questo secondo la propria situazione e le proprie capacità di natura e di grazia (personalizzazione)"(Corso di qualificazione C, 1978, p.183).

"Vero salesiano nel mondo", dice più sinteticamente il CGS dei SDB (Atti 730 e 739). Giuridicamente i CC costituiscono una "Associazione di apostolato" riconosciuta e approvata dalla Chiesa (cfr Vat.II AA 4 h).

B) LO SPECIFICO : SALESIANI NEL SECOLO

1. Una piena secolarità. I CC tentano di vivere missione e spirito salesiano in tutte le realtà umane: famiglia, professione e rapporti sociali, cultura (scienza e arte), tecnica e economia, politica nazionale e internazionale (la GS è interamente valida per loro). La loro salesianità li spinge a privilegiare i due campi della famiglia e della giustizia sociale (i giovani, i poveri), senza tuttavia dimenticare il servizio diretto delle parrocchie e delle diocesi (catechesi, buona stampa). D'altra parte è da notare che sono sempre esistiti Cooperatori sacerdoti diocesani (numerossissimi al tempo di don Bosco e don Rua): esercitano il loro sacerdozio ispirandosi a don Bosco sacerdote, e spesso animano gruppi di CC laici (NRC 11 bis).

2. Una piena "mixité". Dall'inizio Cooperatori e Cooperatrici hanno agito insieme, e anche i recenti gruppi giovanili sono aperti a ragazzi e ragazze. L'Associazione ha quindi questa originalità di permettere un'esperienza mista dei valori salesiani e di molti impegni salesiani. In particolare esistono molte coppie di CC,

chiamate a vivere la salesianità in primo luogo nella vita coniugale e nell'educazione dei propri figli.

3. Una non-piena autonomia. - Una terza importante caratteristica è che, a differenza degli altri gruppi salesiani e di alcuni terzordini stessi, l'Associazione dei CC è strettamente vincolata con la Congregazione salesiana: il Rettor Maggiore è il suo superiore diretto; ispettori e direttori lo rappresentano nell'ambito delle loro competenze, soprattutto di animazione salesiana, di assistenza spirituale e di formazione (NRC 13, 25, 27). Ma l'organizzazione, la conduzione delle attività, l'amministrazione sono attuate dagli stessi Cooperatori, secondo la giusta autonomia che come laici loro compete secondo Vaticano II (LG e AA): "collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi" (Don Ricceri, ACGS 743).

Qualcosa sussiste dell'intima comunione antica tra salesiani interni ed "esterni". E' da notare anche la collaborazione stretta con le FMA per i centri appoggiati alle loro case.

Il nuovo Diritto Canonico permetterà di definire meglio quale tipo di associazione laicale sono i Cooperatori.

* * *

NOTA: Gli altri gruppi hanno fatto al relatore delle domande sul come i Cooperatori congiungono la loro dipendenza dai SDB e la loro autonomia.

V. Relazione di Tommaso NATALE

I TRATTI SPECIFICI DEGLI EXALLIEVI

A) IDENTITA' DELL'EXALLIEVO E DEL MOVIMENTO EXALLIEVI

1. Materialmente: "chi ha frequentato un istituto, oratorio o qualsiasi opera salesiana" (St.EE. 1a).
2. Spiritualmente: "chi ha ricevuto l'educazione salesiana e a questo titolo fa parte della Famiglia Salesiana" (St.EE 1a), perchè ne vive i valori centrali. "Tale educazione (assimilata) e il fascino che promana da don Bosco riuniscono gli Exallievi in un Movimento: in esso intendono consolidare il vincolo di amicizia che li lega ai loro educatori e li unisce fra loro, e conservare e sviluppare i principi che furono alla base della loro formazione, per tradurli in autentici impegni di vita" (St.EE 1b).

B) IDENTITA' DELL'ASSOCIAZIONE EXALLIEVI

1. "Gli Exallievi che, consapevoli degli impegni contenuti nello Statuto, liberamente si associano, costituiscono Centri locali" (St p.28), i quali si aggregano in Federazioni... "L'insieme delle Federazioni nazionali costituisce la Confederazione mondiale" (St.2). Il primo congresso delle Federazioni nazionali si tenne nel 1911, la prima organizzazione internazionale nel 1920; il primo Statuto fu promulgato nel 1956, e il nuovo Statuto (ispirato al Vat.II e al CGS dei SDB) nel 1973.
2. Finalità. - Per tutti: "Conservare, approfondire e attuare i principi educativi salesiani ricevuti. In particolare con la difesa e promozione di valori inerenti alla persona umana e il rispetto della dignità dell'uomo e della famiglia; e con la promozione e l'elevazione cultu

rale, sociale, morale e religiosa conforme all'educazione ricevuta". - Per quelli di religione cristiana: "Impegnarsi a collaborare per l'animazione cristiana della società, secondo lo spirito del vangelo e nello stile di don Bosco" (St.3). Il "Documento aggiunto" precisa: "La Confederazione condivide la particolare missione carismatica dei Salesiani. In considerazione dell'urgenza del problema della gioventù del nostro tempo, attende a realizzare al massimo le attività atte a interessare i giovani nei diversi campi di azione socio-apostolica" (St P.30-31).

C) TRATTI SPECIFICI DELL'ASSOCIAZIONE

1. L'autonomia. - "Quale associazione di laici, ha la propria personalità e responsabile autonomia" (St 1d). Sceglie i propri dirigenti, e dirige i propri organismi e attività (cfr CGS 757/6). Questo non significa indipendenza: vede nel Rettor Maggiore SDB la sua guida, e richiede l'assistenza spirituale dei Salesiani. "Mantiene intima e continua unione con la Congregazione salesiana per restare fedele allo spirito di don Bosco" (St 1d e finale), e legami fraterni con tutti gli altri gruppi della Famiglia salesiana.
2. L'apertura. - Fanno parte, a pieno diritto, delle Associazioni anche Exallievi non cattolici e non cristiani, decisi a vivere, difendere e propagare i valori umani che hanno ricevuto nell'educazione salesiana. In particolare sono invitati a sviluppare in sé una coscienza sociale e politica che li porti ad impegnarsi per la giustizia nel mondo (cfr St p.6). L'Associazione è dunque "ecumenica", nel senso più largo della parola, e collabora con le Associazioni e Movimenti anche civili che lavorano con le stesse intenzioni.
3. La laicità(e secolarità). - Per i suoi membri cristiani l'Associazione fa sua la figura del laico delineata dal Vaticano II in LG e AA, e ne assume in pieno gli

impegni secolari: "contribuire, quasi dall'interno, a modo di fermento, alla santificazione del mondo" (LG 31), il mondo complicato delle politica, della realtà sociale, dell'economia, della cultura. Un certo numero partecipa anche corresponsabilmente alla missione e alle attività della Congregazione salesiana, ma a titolo di laici autonomi (come le VDB).

Gli Exallievi salesianamente impegnati condividono i valori comuni della Famiglia indicati nel documento base (focalizzati nello spirito di carità pastorale dinamica) accentuando tre aspetti che ritengono più qualificanti:

- * considerare i giovani come "ceto emergente",
- * porre un'attenzione speciale al mondo del lavoro,
- * sensibilizzare ai problemi dei paesi in via di sviluppo.

* ** *** **** ** *

NOTA. Gli altri gruppi hanno fatto al relatore una domanda importante: chiarire di chi, in realtà, si parla quando si parla di "Exallievi", distinguendo ogni volta (per la coerenza del discorso):

- gli Exallievi in senso materiale, anagraficamente tali,
- quelli del Movimento,
- quelli dell'Associazione, e in questa:
 - quelli di semplice impegno umano-religioso,
 - quelli di impegno cristiano molto globale,
 - quelli di serio impegno ecclesiale,
 - quelli di serio impegno ecclesiale salesiano, "che hanno fatto la scelta evangelizzatrice" nel senso salesiano (ACG21 69-71): solo questi condividono pienamente i valori comuni della FS in senso stretto. - In quale misura si può parlare di "Associazione di laici" quando una parte dei soci non sono membri della Chiesa ed altri sono sacerdoti? - Infine l'amico TEI, Cooperatore, ha rimandato alle parole del Rettor Maggiore nel CG21 l'11.2.1978: Atti, nn. 516-518: "Si appartiene alla FS solo attraverso gruppi istituiti".

Evidentemente ci sono problemi ancora insoluti.

4 ORIENTAMENTI CONCLUSIVI

A conclusione dei suoi lavori di studio a livello di gruppi della FS e di assemblea generale, il Simposio è giunto concordemente a formulare i seguenti orientamenti conclusivi.

A) ANIMAZIONE SALESIANA DELLA FAMIGLIA SALESIANA

NB. Questa presentazione dell'animazione salesiana è desunta dagli ACG21 46, con rilievi esplicativi e applicativi alla FS.

1. Fremessa

L'animazione della FS da parte dei SDB si fonda sui particolari vincoli spirituali e storici esistenti tra i membri della FS. Comprende ma supera i rapporti giuridici col Rettor Maggiore. Di più, come nella Chiesa, così nella FS ogni autorità dei SDB come dei responsabili degli altri gruppi va considerata e viene esercitata come espressione di animazione.

2. Concetto generale di animazione

Per animazione intendiamo un'attività che fa crescere dall'interno la partecipazione e si presenta, quindi, come suggerimento, motivazione e persuasione, non come imposizione dall'esterno, anche solo di tipo morale.

Si attua attraverso un processo che tende a promuovere la crescita della corresponsabilità (nel riconoscimento della complementarietà dei gruppi della FS) come espressione di una coscienza matura. Come tale esclude ogni forma di paternalismo e fa appello alla fraternità adulta dei membri della FS.

3. Atteggiamenti richiesti

L'animazione così compresa non può ridursi a un aspet

to tecnico-metodologico, anche se utile, ma si fonda su un atteggiamento di docilità allo Spirito, primo "Animatore" di tutto il Popolo di Dio, e quindi, anche della FS come realtà carismatica, cioè come famiglia suscitata dallo Spirito Santo attraverso don Bosco.

Come tale suppone capacità di dialogo: atteggiamento di ascolto, di comunicazione, di discernimento. Per i membri della FS appare come frutto di ragionevolezza e amorevolezza adulta.

4. Caratteristiche dell'animazione salesiana

E' essenzialmente animazione "spirituale" che tende a collaborare con l'azione dello Spirito operante nei singoli e nei gruppi della FS. Tale animazione spirituale si qualifica simultaneamente come:

* vocazionale: essa comprende tutti gli atteggiamenti e iniziative che promuovono la vitalità della vocazione dei gruppi della FS, facendo appello alla coscienza matura e alla partecipazione dei gruppi e dei membri della medesima Famiglia;

* pastorale: essa tende a promuovere la vitalità della missione evangelizzatrice della FS e dei suoi gruppi, facendo appello alla partecipazione attiva di essi,

1) nel saper leggere l'iniziativa instancabile di Dio nella vita e nella storia;

2) nel prendere insieme iniziative apostoliche salesiane.

5. Un'esigenza prioritaria nell'attuale situazione

Nell'attuale situazione della FS, il punto nodale su cui deve convergere lo sforzo di animazione è quello della conoscenza reciproca dei suoi gruppi, una conoscenza aperta, attiva e volenterosa che conduca a una serena collaborazione per una comunione fraterna, che spinge all'amore e alla solidarietà.

B) ANIMAZIONE DELLE FS DA PARTE DEI SALESIANI

1. Indicazioni generali

a) Un'esigenza comune emersa nei confronti dei SDB è che essi esprimano una testimonianza di piena fedeltà alla loro identità specifica, come è definita dai loro testi ufficiali e proposta dai loro responsabili.

Più precisamente si chiede loro capacità di "chiamare", di "formare comunione", adeguandosi ai tempi e alle esigenze dei giovani e degli altri destinatari della missione salesiana.

b) Gli ambiti del loro servizio di animazione della Famiglia Salesiana, sono:

- 1/ mantenere l'unità dello spirito;
- 2/ convocare nella comunione i vari gruppi;
- 3/ promuovere scambi fraterni, stimolare cioè la comunicazione;
- 4/ stimolare un'attitudine a un inserimento concordato della nostra missione nella missione della Chiesa locale (e universale), specie riguardo alla "evangelizzazione e catechesi";
- 5/ studiare "insieme" sia i piani di questa azione comune, sia i mezzi di formazione e informazione che rendano abili i vari gruppi a questo servizio ecclesiale e alla sua realizzazione.

c) Le iniziative concrete da prendere, debbono essere quelle rivolte a promuovere la conoscenza reciproca che rafforzi in tutti lo spirito di famiglia tipicamente salesiano e porti a lavorare tutti insieme per il raggiungimento degli obiettivi della nostra missione con la testimonianza, la preghiera e la predisposizione di servizio rivolta a tutti i fratelli che vivono nel mondo.

2. Iniziative concrete

a) Il Dicastero per la FS prepari al più presto, presi i

doverosi contatti con i responsabili centrali dei singoli gruppi, un dossier contenente orientamenti e delibere dei vari gruppi vocazionali sulla FS, da mettere a disposizione degli appartenenti alla Famiglia di don Bosco.

b) I responsabili salesiani a livello centrale, ispettoriale (e di conferenze ispettoriali dove esistono) promuovano incontri in cui:

1/ i responsabili dei vari gruppi vocazionali della FS procedano concordemente nello studio e attuazione salesiana degli orientamenti del Papa e delle conferenze episcopali;

2/ i responsabili e moltiplicatori qualificati dei rispettivi livelli dei vari gruppi della FS affrontino insieme problemi pastorali ed educativi di comune interesse e di grande attualità, in modo da offrire ai membri della FS orientamenti ideologici e pratici unitari.

c) I responsabili SDB a livello centrale, ispettoriale (e di conferenze ispettoriali dove esistono) animino i gruppi vocazionali della FS perchè questa diventi una forza capace di polarizzare e animare un più vasto Movimento salesiano (exallievi lontani, amici, simpatizzanti, benefattori...) in vista di creare opinione pubblica attorno alle grandi iniziative della Chiesa universale e locale, soprattutto nel settore specifico della missione salesiana.

d) I responsabili SDB promuovano iniziative con la collaborazione di tutti i gruppi della FS nella progettazione, nell'organizzazione e nella realizzazione. Questo comporta la creazione di un ORGANO centrale o mondiale, ispettoriale (e di conferenze ispettoriali dove esistono) e locale dove ci sono più gruppi.

Tale organismo sia formato da responsabili dei vari gruppi della FS ed eventualmente allargato a rappresentanti dei medesimi. Abbia valore almeno consultivo.

(Vedi Nota (1) al fondo del documento, p. 40).

Compiti di questo organismo dovrebbero essere:

- 1/_approfondire le iniziative consone con le finalità della FS, provenienti da ogni gruppo;
- 2/_studiare ed elaborare l'attuazione pratica degli orientamenti del Papa e delle conferenze episcopali;
- 3/_elaborare un comune-progetto di pastorale vocazionale salesiana inserito in quello della Chiesa locale;
- 4/_coordinare iniziative di formazione e sensibilizzazione alla FS, interessando ciascun gruppo per quello che concerne la propria specificità, in vista di un'azione più efficace, sia nel periodo della prima formazione, sia nell'arco della formazione permanente;
- 5/_studiare problemi specifici di identità, comunicazione e collaborazione che interessino i gruppi della FS, in un'ottica di reciproca conoscenza, di comprensione, di aiuto vicendevole, di comunione fraterna;
- 6/_studiare e valutare gli avvenimenti socio-storico-politico-culturali per una linea comune di comportamento e di azione (studio e valutazione che non siano fine a se stessi, ma vengano calati nella pratica dandone conto nella stampa specifica, organizzando giornate di studio, corsi, ecc.).
- 7/_coordinare i vari organi di stampa dei gruppi della FS che la informano sulla sua vita e iniziative (ad esclusione del BS);
- 8/_creare una rivista divulgativa di salesianità, redatta da e per la FS secondo le indicazioni di massima dell'allegato 4 al presente documento (2).

3. Altre iniziative particolari

- a) I SDB promuovano corsi di formazione permanente, a livello ispettoriale, per animatori della FS.
- b) Promuovano qualche esperienza di esercizi spirituali aperti a tutti i gruppi della FS, in cui i membri di questa possano riflettere insieme sulla loro vocazione, co-

mune e specifica, per un reciproco arricchimento spirituale (3).

c) Realizzino la compartecipazione alla redazione del Bollettino salesiano di membri dei vari gruppi della Famiglia Salesiana.

d) Promuovano la creazione di équipes ispettoriali di SDB per il servizio alla FS.

Note

- (1) Si suggerisce di studiare, nelle sedi opportune dei vari gruppi vocazionali della FS, la possibilità che esso abbia valore deliberativo. (Questo suggerimento non è condiviso dalle FMA).
- (2) Questa proposta non è condivisa dalle FMA.
- (3) Questa proposta non è condivisa dalle FMA.

5

RICHIESTE e OFFERTE dei GRUPPI

Nei lavori di gruppo del Simposio, i singoli gruppi della FS avevano elaborato delle proposte circa l'animazione dei SDB verso i gruppi e ciò che i singoli gruppi offrono agli altri. Il Simposio ha deciso che tali proposte vengano sottoposte all'approvazione degli organi competenti del proprio istituto o associazione. Vengono ora presentate come documento del singolo gruppo, da allargare agli orientamenti sopra indicati.

I. Richieste e offerte delle F.M.A.A) RICHIESTE DI ANIMAZIONE AI SALESIANI

1. Ricordiamo che don Bosco, per animare l'istituto, fece scelta di direttori sia generali sia particolari di grandissima qualità salesiana (don Cagliero, don Costamagna, don Lemoyne). I suoi successori, nonostante le difficoltà di tempi dolorosi, assicurarono la loro funzione di guida paterna, in particolare per mezzo delle "strenne". E' auspicabile che venga conosciuto non solo dalle FMA la linea che essi hanno tenuto.

2. Il Rettor Maggiore "ha ricevuto dalla Santa Sede l'incarico di seguire, secondo determinate facoltà, il nostro impegno di fedeltà alle Costituzioni e al carisma dell'istituto" (Cost.FMA 101). Egli lo fa attraverso, soprattutto, il suo Vicario per le FMA. Da questa autorità discende la funzione animatrice di Salesiani cappellani, confessori, predicatori, e anche quella, straordinaria, dei visitatori canonici. Chiediamo loro di non ignorare le nostre Costituzioni, nè le lettere circolari che la Madre Generale ha inviato all'Istituto durante l'anno.

3. Nel messaggio che l'istituto, attraverso la Madre Generale, ha inviato al CG21, chiediamo ai fratelli salesiani:

- a) di essere "sempre più esigenti nel sospingerci sulla via della santità", che per noi deve avere "la vera fisionomia spirituale e pastorale che don Bosco e Madre Mazzarello hanno voluto darci";
- b) che ci aiutino a dare alla Madonna, nell'istituto e in ciascuna FMA, "il posto che le è dato dal nostro carisma" (Don Viganò);
- c) che ci sostengano, infine, nell'impegno di "coltivare per l'istituto, buone e salde vocazioni".

4. I Documenti del CG21 riportano, nei nn.529-532, la risposta dei capitolari salesiani, che ricalca la linea delle nostre richieste. Lì si impegna la cura degli ispettori soprattutto, i quali dovranno assicurare alle nostre comunità "sacerdoti in cui sapienza e grazia abbiano stile salesiano" (529). Aggiungiamo: questo stile si impegnino a leggerlo dal di dentro, perchè la loro azione animatrice "promuova la vitalità della vocazione specifica" nostra (ACG21 46), ispirandosi alla sensibilità del Rettor Maggiore nella sua predicazione di Mornese dell'agosto '78 (cfr Non secondo la carne, ma nello Spirito, Roma 1978).

5. L'animazione dei SDB tenga conto quindi dal fatto che la nostra precisa identità affonda le sue radici nel lo "spirito di Mornese" che non fu semplicemente un felice trapianto di quello di Valdocco.

6. I SDB sappiano puntare la loro attenzione sulle esigenze della femminilità, perchè dobbiamo essere cristiane, religiose, salesiane al femminile; perchè l'essere "tutte di Maria" (don Bosco) è da viverci felicemente e coerentemente al femminile; perchè la purezza che caratterizza la funzione pastorale del "da mihi animas", con una esigenza di integralità cristiana quale oggi la stessa gioventù ricerca più o meno consapevolmente, ma

con intensa nostalgia, ha in Maria l'ideale femminile più attraente e significativa (cfr Pio XII, Sacra Virginitas).

7. Sarà da tener presente che l'azione educativo-pastorale della FMA si svolge, in forte prevalenza, entro un'area schiettamente femminile, e per destinatari prevalentemente femminili, ai quali si devono unire quelli, numerosissimi, dell'area infanzia-fanciullezza, nonché il naturale rimbalzo di azione sull'area della famiglia, soprattutto dei genitori nella famiglia.

8. Insomma, desideriamo un tipo di animazione di carattere prevalentemente vocazione-spirituale, a partire dalla quale sarà potenziata e logicamente incanalata l'animazione più propriamente pastorale.

- - - -

B) OFFERTE DELLE FMA AGLI ALTRI GRUPPI DELLA FS

1. Impegno di testimonianza nella linea della nostra specifica identità salesiana.
2. Continuare a rispondere all'impegno di animazione mariana affidatoci dal Rettor Maggiore, don E. Viganò, nella sua prima visita alle Casa Generalizia delle FMA, con queste parole:

"La Congregazione è nata e cresciuta perchè la Madonna l'ha voluta e si rinnoverà nella misura con cui la Madonna ritornerà ad occupare il posto che le è dato dal nostro carisma.

Come Rettor Maggiore affido all'istituto delle FMA di assumere in particolare la responsabilità di questa ripresa: questo è il primo dono che vi chiedo".

3. Collaborazione a livello di pastorale vocazionale, nei limiti delle nostre competenze e possibilità.
4. Collaborazione a livello di formazione religiosa femminile, soprattutto per quel che si riferisce alla "salesianità", e alla pedagogia salesiana.

.44.

5. Favorire la collaborazione di Exallieve presso le scuole SDB, e dove venisse richiesta dai vari gruppi, una precisa competenza professionale femminile.

* * * * *

II. Richieste e offerte delle V.D.B.

A) RICHIESTE DI ANIMAZIONE AI SDB

Il CGS 20° ha riconosciuto la nostra salesianità indicandoci come "gruppo" facente parte della FS (Cfr CGS 156), e nella nostra prima Assemblea Generale abbiamo votato questa appartenenza proprio nel senso in cui essa è stata definita dal CGS (Cfr CG21 543). Tale affermazione è inserita nelle nostre costituzioni all'art.5 e chiaramente espressa negli Atti della AG77 alla pag.54, dove si parla della nostra missione nello spirito salesiano, e alla pag.64 in cui si danno le motivazioni della nostra appartenenza alla Famiglia.

Pochi mesi dopo l'Assemblea è cominciato il CG21, e come tutti gli altri gruppi della FS anche le VDB hanno mandato un messaggio ai Capitolari, nel quale, riconoscendo nella Congregazione Salesiana "l'unico e sicuro canale trasmettitore del genuino spirito di don Bosco" (cfr Cost. SDB 5; Reg. 30), chiedevano che l'assistenza spirituale fosse affidata a sacerdoti salesiani per essere sicure di vivere la loro vocazione nello spirito di don Bosco (cfr Messaggio VDB ai membri del CG21; Cost.VDB 60). La risposta avuta al nostro messaggio ci ha rassicurate in tal senso (cfr CG21 545).

Ora, dopo una settimana di studio e di lavoro sull'animazione salesiana verso i vari gruppi componenti la Fa-

miglia, forti anche delle esperienze non sempre positive che abbiamo avuto nei confronti dell'assistenza spirituale, chiediamo che le decisioni prese dal CG21 nei nostri confronti siano attuate in pieno, e cioè che.

- 1.* la Congregazione ai vari livelli sia meglio sensibilizzata ai problemi della secolarità consacrata in genere e dell'Istituto VDB in particolare.
- 2.* I Salesiani prendano a cuore le vocazioni per il nostro Istituto, perchè siamo convinte che ogni sacerdote salesiano, in quanto tale, è la persona più indicata per orientare verso le VDB giovani che avvertano o abbiano la vocazione alla secolarità consacrata salesiana e per garantire la crescita e la perseveranza di queste "vocate".
- 3.* Sia assicurata dai Salesiani l'assistenza spirituale ai vari livelli, con una certa continuità.
- 4.* L'azione assistenziale sia un'animazione spirituale che:
 - a) ci garantisca "la fedeltà al genuino spirito di don Bosco" (cfr Cost.VDB 60), che ci aiuti a crescere, ad autoformarci; che sia per noi un fratello, al di là di ogni paternalismo;
 - b) ci assicuri una formazione inerente alla secolarità e ai suoi valori;
 - c) ci aiuti ad approfondire il senso della consacrazione e dell'apostolato secolari, nel più autentico spirito salesiano.
- 5.* Sia scelto come assistente un buon direttore di spirito, aggiornato e pronto a condividere la responsabilità della formazione delle Volontarie con le responsabili dell'Istituto, nel rispetto dei ruoli;
- 6.* che il sacerdote assistente sia disponibile per animare i momenti forti delle VDB, come:
 - a- giornate di ritiro;
 - b- giornate di fraternità,
 - c- corsi di cultura,
 - d- momenti o avvenimenti particolari dell'istituto,
 - e- esercizi spirituali,

- f- incontri di preghiera,
- g- assemblee.

B) ANIMAZIONE DEI SDB VERSO DUE O PIU' GRUPPI DELLA FS

Tutto questo, per quanto ci riguarda, ha senso e valore nell'ambito della nostra consacrazione nella secolarità, dato che la salesianità è, per accettazione comune, la vocazione in cui si ritrovano tutti i gruppi della FS, compresi gli Exallievi che hanno fatto la scelta evangelizzatrice e di impegno nella missione salesiana.

Quindi noi aderiamo ad iniziative dei gruppi di vita consacrata purchè non limitati alla sola espressione religiosa; come pure aderiamo a iniziative dei gruppi che si impegnano nella secolarità o laicalità purchè non contrastino con la consacrazione.

C) OFFERTE DELLE VDB ALLA FS

Noi riteniamo che non si possa parlare di animazione a senso unico. Se è vero che i Salesiani hanno il compito primario nell'animazione dei gruppi della FS, è anche vero che ciascun gruppo, secondo il suo modo di essere e di operare, ha qualcosa da portare e da dare a tutti gli altri. Infatti, in ogni famiglia che si rispetti, c'è un patrimonio di affetti e di beni che non va solo dai genitori ai singoli figli, ma circola fra i membri di tutta la famiglia. All'art. 5 delle nostre Costituzioni, noi esprimiamo questo concetto quando diciamo che "... ad essa (FS) poi (l'Istituto) porta il suo contributo specifico con la sua fedeltà e l'arricchisce accettando e promuovendo scambi fra terni".

Per questo, pur consapevoli che ciascun gruppo ha la sua specificità e che ci dobbiamo rivolgere a ciascuno secondo il suo modo di essere, preferiamo non fare distinzioni fra ciò che possiamo "dare" ai Salesiani, o alle FMA

o ai Cooperatori o agli Exallievi o ad altri, e diciamo che noi portiamo in famiglia:

1. Un dono del tutto originale: IL MODO CON CUI VIVIAMO I VALORI COMUNI DELLA FAMIGLIA SALESIANA, modo che arricchisce lo spirito salesiano e apre nuove possibilità alla missione: quelle della secolarità consacrata (cfr don. Raineri: VDB e FS).

Questa dimensione della vocazione salesiana, almeno fino ad oggi, è vissuta soltanto da noi. Possiamo mediare la conoscenza dei problemi secolari, delle situazioni, del le urgenze che attendono un'animazione apostolica tutta salesiana. Insieme a CC e EE, possiamo avanzare proposte di animazione cristiana di istituzioni, di enti, di organismi non ecclesiali. "Tocca ai laici... compenetrare di spirito cristiano le leggi e le strutture della loro comunità di vita" (Populorum Progressio, n. 81).

2. La nostra fedeltà al carisma di don Bosco con la testimonianza quotidiana della vita nell'ambiente sociale in cui viviamo la nostra consacrazione nella secolarità.

3. La nostra disponibilità a lavorare insieme nei vari campi della missione:

- a- nella ricerca delle vocazioni e nella cura di quelle esistenti,
- b- nella catechesi,
- c- nella evangelizzazione,
- d- nella diffusione dello spirito salesiano,
- e- nella realizzazione del progetto educativo, pastorale, apostolico di don Bosco,
- f- nelle missioni, purchè a tempo determinato, in modo da non interrompere il rapporto di lavoro,
- g- in tutte le occasioni che via via si presenteranno, compatibilmente con le esigenze della nostra vita di secolari consacrati.

* * * * *

III. Richieste e offerte dei Cooperatori Salesiani

A) RICHIESTE FATTE AI SDB

Sulla base degli "orientamenti operativi" dei Capitoli Generali Salesiani, le comunità prendano sempre più coscienza dell'appartenenza dei Cooperatori all'unica FS, procurando di rafforzare il loro inserimento nella stessa mediante un servizio di animazione.

Esso presuppone:

- 1°. Conoscere chiaramente l'identità e le attività dei Cooperatori (CG21 535). Questa conoscenza spinge a:
 - a) impiegare i CC nel quadro generale delle opere salesiane, non in posizione marginale, ma nel posto giusto che loro compete, considerandoli come "i primi necessari collaboratori, specificamente diversi da altri collaboratori laici" (CGS 733);
 - b) inserire i CC nella programmazione, realizzazione e valutazione del piano pastorale della comunità salesiana, piano da concordarsi tra i Consigli SDB, CC, EE, e - se possibile - FMA e VDB (CGS 735.744; CG21 79, 538);
 - c) far partecipare i CC ai Consigli SDB locali e ispettoriali e ai Capitoli Ispettoriali e Generale quando si trattano problemi che riguardano loro e la FS (CGS 744; Lettera del Rettor Maggiore, luglio '73, in Atti Cons.Sup.n.271);
 - d) farli partecipare, quando possibile, alla vita e alle opere della comunità, nonché agli organismi di corresponsabilità educativa e pastorale (pastorale giovanile, scolastica, del mondo del lavoro) (CGS 736,743; CG21 69-71,75).

2°. Curare la vita della FS, e quindi dei CC, presentando la loro "vocazione" agli alunni, exallievi, genitori, e a tutti i destinatari dell'azione apostolica dei Salesiani, tenendo presente in modo prioritario:

- a) la pastorale vocazionale, preoccupazione prima non solo del delegato, ma di tutta la comunità. I CC siano invitati a far parte delle équipes vocazionali;
- b) il laicato missionario (o Cooperatori missionari): sostenere l'iniziativa partita dal Congresso Mondiale e dal Convegno giovanile internazionale del 1976 per una presenza in missione dei Cooperatori giovani. L'iniziativa va sostenuta particolarmente per quanto riguarda la formazione degli aspiranti missionari (CG21 539);
- c) il gruppo dei CC giovani, che dovrebbe essere costituito in ogni comunità dove sono presenti i giovani; il gruppo giovanile è la base del rinnovamento e dell'impegno nella vita sociale, nelle missioni, nella catechesi, nella evangelizzazione (ACG19 pag. 159).

3°. Attendere alla formazione integrale dei CC sotto l'aspetto umano, cristiano, salesiano, sociopolitico, partendo dalla dottrina continuamente aggiornata con gli insegnamenti del Papa e dei vescovi; curando, assieme al responsabile locale della formazione, la preparazione e lo svolgimento degli esercizi spirituali annuali, dei ritiri mensili, ecc. (NRC 21).

Poiché l'impegno dei CC si attua in modo particolare nella comunità parrocchiale, sarà necessario provvedere a una formazione particolare dei laici, sia individuale che di gruppo, per compiti pastorali concreti (catechesi, liturgia) e al loro inserimento negli organi pastorali ecclesiali.

Accanto al delegato i CC vorrebbero vedere spesso l'ispettore e il direttore, nonché una 'équipe' di altri Salesiani che volontariamente si offrano per la guida spirituale, la vita liturgica e la formazione, specialmente

quando il delegato non può dedicarsi a tempo pieno ai CC. In tale caso sarebbe auspicabile venisse istituito anche l'incarico di vice-delegato, in particolare per l'assistenza dei gruppi di giovani, di lavoratori, di insegnanti, di sacerdoti cooperatori.

4°. Interessarsi che in ogni casa ci sia un Centro CC, abbia la sua sede, e la comunità sia informata periodicamente dal direttore o dal delegato sul lavoro e sulle necessità dei CC. Ciò favorisce i rapporti di fraternità tra SDB e CC (ACG19, p. 157).

5°. Assicurare un organo di stampa per i CC, essendo diventato il Bollettino salesiano organo di collegamento di tutta la FS. A livello mondiale c'è "Salesiani Cooperatores"; dove l'Associazione è organizzata nazionalmente, vengono editati speciali bollettini nazionali, in alcune zone ispettoriali e locali, specialmente nel settore giovanile.

Questi organi di stampa sono ottimi strumenti di divulgazione dei sussidi e della letteratura salesiana che si va moltiplicando anche a vantaggio dei CC.

B) OFFERTE DELL' ASSOCIAZIONE

1. Ai Salesiani

I CC hanno la gioia di mettersi a disposizione dei Salesiani in tutte le occasioni e i casi che sono compatibili con la loro possibilità, capacità e preparazione. In particolare:

- 1) nel campo educativo (insegnamento, supplenze, conferenze ai genitori);
- 3) nel campo tecnico - amministrativo (consulenza di ingegneri, commercialisti, economi) e professionale (medici, avvocati, giudici...);
- 4) nel campo socio-politico e di pubbliche relazioni (partecipazione alla promozione umana dei giovani e dei ceti popolari, difesa dei diritti dell'uomo e della famiglia,

proposte di nuove leggi e loro appoggio..., diffusione del la conoscenza delle opere salesiane nel mondo, ecc.).

2. Agli altri gruppi della FS

Offriamo gli stessi servizi, con un particolare rispetto della loro autonomia e - quando ne siamo richiesti.

Agli Exallievi, in particolare, offriamo la nostra collaborazione nelle attività delle loro Unioni che possono essere effettuate in comune (dibattiti, attività formative, sportive, turistiche, ecc.).

* * * * *

IV. Richieste e offerte degli Exallievi

A) OFFERTE DEGLI EXALLIEVI

1. Offrono ai SDB (ed agli altri Gruppi della FS) la disponibilità a partecipare alla missione della FS allargandone nel mondo la dimensione e l'efficacia.
2. Desiderano diventare collaboratori nei compiti educativi delle comunità salesiane (oratori, centri giovanili, parrocchie, istituti, nuove presenze, ecc.) e dei vari Consigli (locali, ispettoriali, regionali e mondiali), mettendo a disposizione quegli autentici valori umani di cui, come laici, fanno diretta esperienza nella loro vita familiare, professionale e sociale.
3. Sono disposti ad assumersi responsabilità nei settori delle attività della Congregazione, a servizio della Chiesa e della società, che richiedono l'esperienza e la competenza di laici impegnati ad animare cristianamente le realtà temporali, disponibilità pronta, se necessario, ad una gestione diretta delle opere, assumendosi quelle funzioni che ancora oggi, come supplenza, sono esercitate dai salesiani sacerdoti.

4. Desiderano privilegiare l'arricchimento reciproco tra i gruppi appartenenti alla FS (FMA, VDB, CC, Exallieve) per testimoniare, nella comunione operativa, l'efficacia dello spirito di don Bosco nel mondo.

B) RICHIESTE DEGLI EXALLIEVI

1. Domandano ai SDB (e agli altri Gruppi della FS secondo le competenze) una animazione-formazione che consenta di conservare, approfondire ed attuare i principi educativi salesiani ricevuti.
2. Desiderano la rivalorizzazione ed attualizzazione del Sistema Preventivo di don Bosco come progetto educativo salesiano, per la formazione umana e cristiana dei giovani del nostro tempo, tenendo conto della realtà odierna dei rapporti interpersonali e del problema della coeducazione, e della conseguente rivalutazione dell'Assistente Salesiano presente come amico e animatore.
3. Propongono una più accentuata preparazione dei giovani alla vita matrimoniale, all'impegno socio-politico, all'inserimento ecclesiale, come concreto orientamento vocazionale, soprattutto per le classi terminali delle scuole medie superiori.
4. Richiedono una maggiore disponibilità delle strutture salesiane (locali, cortili, ecc.), per lo sviluppo delle attività formative, religiose, culturali, sociali, sportive e turistiche proprie di un'Associazione salesianamente vitale.
5. Pregano di affidare l'incarico di Delegato Exallievi, espressione della comunità salesiana, a confratelli che abbiano qualità e preparazione adeguate.
6. Riferendosi al concetto primario di conoscenza reciproca, senza la quale non si arriva ad una collaborazione, in relazione allo Statuto (Doc.Ag.5f) con il quale si chiede di potenziare e sviluppare la collaborazione

con l'istituto delle FMA e con le loro Exallieve, secondo uno spirito di fraterna intesa, pur nel rispetto di una giusta autonomia, chiedono ai SDB di aiutarli a superare le difficoltà ancora esistenti che rendono problematica la loro cooperazione con le Exallieve FMA.

Gli Exallievi ringraziano dell'educazione ricevuta e pregano don Bosco perchè i frutti della comunione salesiana siano sempre più abbondanti per l'avvento della Civiltà dell'Amore, richiamata da Giovanni Paolo II nella Enciclica programmatica Redemptor Hominis.

* * * *

6 DISCORSO DI CHIUSURA

di d. E. Viganò, R.M.

7 settembre 1979

Io mi congratulo con voi per il lavoro di questa quasi settimana, in cui con tanta fraternità vi siete dedicati ad approfondire un tema vitale per noi insieme e per ciascuno dei nostri Gruppi vocazionali.

A) NATURA DELL' INCONTRO

Sono venuto domenica a salutarvi come dimostrazione di interesse e di adesione piena; poi me ne sono andato, anche perchè aveste l'idea chiarissima che era un Simposio, ossia non una riunione "capitolare" della FS (quando arriverà quello? magari fra un secolo!!) [voci: 'prima, prima!' Prima? Beh, insomma...]

Quindi non come una riunione di responsabili in decisioni da prendersi, ma come una riunione di competenti, di studiosi, di interessati in un problema vissuto da quando esistono nella Chiesa, ma che è stato riscoperto e ha bisogno di una nuova maniera di essere approfondito e rilanciato.

Anche adesso, quindi, il mio intervento tende ad essere semplicemente un saluto con l'aggiunta - diciamo così - di una riflessione in certa maniera dal di fuori, perchè io non sono stato presente alle vostre discussioni, anche se mi sono interessato e ho letto tutte le relazioni (che sono molto belle). Non ho potuto ascoltare quello che avete dialogato.

Non deduco le mie riflessioni, come or ora don Raineri, dal vostro lavoro; le apporto in certa maniera al vostro lavoro, come un partecipante dell'ultima ora. Evidentemente le desumo dal punto di vista del mio ministero. In tal senso, penso che possano essere interessanti, e

anche importanti. Almeno per conoscere le preoccupazioni che vive il Rettor Maggiore.

Innanzitutto ripeto anch'io ciò che ha detto don Raineri: è questa la prima volta che si fa una simile riunione; quindi bisogna avere l'umiltà degli inizi, ma anche la prospettiva degli inizi, che è la speranza dei semi. I semi sono piccoli, si confondono con i granellini di arena, le pietruzze, però crescono; hanno al di dentro la vita e non sono affatto morti come le pietre. Dunque: umiltà di situazione iniziale, tanto realismo e tanta semplicità, ma anche speranza e prospettiva di chi nel piccolo intuisce l'embrione della vita che cresce.

B) CHE COS' E' LA FAMIGLIA SALESIANA

Un primo punto che penso abbiate affrontato (secondo ciò che ho potuto leggere), ma che se non l'avete fatto bi sognerà organizzare un altro simposio per affrontarlo, è il seguente: poter stabilire chiaramente da un punto di vista di riflessione, in che cosa consista con esattezza la F.S. Poterlo indicare con precisione e profondità. Noi Salesiani nel CGS non abbiamo inventato la FS; ci siamo trovati davanti a una realtà che è un dono di Dio e che ci ha obbligati a riflettere su esso; per fedeltà.

Siccome facevamo un Capitolo di Ricupero di fedeltà, di ricerca di identità, abbiamo scoperto o costatato che i Salesiani non possono essere sé stessi se non in rapporto e in comunione con gli altri Gruppi. Penso che anche ognuno di voi, certamente, percepisce questa stessa realtà di comunione: ogni Gruppo non è se stesso, né nelle origini, né nella crescita, senza gli altri. Se tale realtà ci vie ne da Dio, obbliga ogni Gruppo a non chiudersi in sé stesso. Nella Famiglia noi non vogliamo studiare un modo quantitativo di presentarci più grandi, ma un atteggiamento spirituale di essere più fedeli a Dio, di approfondire ciò che Lui ha voluto da noi, di capire meglio in che cosa consista questo suo dono. Ecco la ragione per cui deside-

riamo andare più in là di ogni Gruppo.

Qualcuno mi diceva: "Ma tale prospettiva imporrà un peso ancor più grande e un lavoro più intenso al povero Rettor Maggiore!" Eh, in un certo senso... Ma qui non si tratta di avere più o meno lavoro, si tratta di essere veramente fedeli al Signore: E non c'è lavoro più bello, più attraente e anche che riempie di più il cuore di quello che si fa con la certezza di compiere la volontà di Dio: sia molto o sia moltissimo. Tanto a questo posto, qualunque visione si abbia, il lavoro di affrontare è sempre molto, e superiore alle proprie forze.. .

Un primo punto da chiarire, dunque, è questo: che cosa sia la FS, non tanto da un punto di vista organizzativo, quanto da un punto di vista di dono del Signore: Che cosa ha voluto lo Spirito Santo, che cosa ha suggerito la Madonna a don Bosco, tanto da far nascere tutto questo movimento? Quali sono i contenuti della FS? Ecco ciò che c'è da approfondire! Bisogna saper capire qual'è la vera realtà carismatica della FS; ciò è alla base di tutto il suo dinamismo.

E insieme a tale studio converrà anche avere il coraggio e il realismo di elencare le difficoltà che si incontrano, perchè, bisogna pur dirlo, ci sono delle difficoltà. Da dove vengono? Quali sono le più gravi? Bisogna identificarle, analizzarle! Tutti noi le conosciamo. Ognuno cominci dal suo Gruppo, dal di dentro. Ecco come urge approfondire una realtà per noi tanto vitale. Evidentemente, dopo aver determinato le difficoltà, non sarà difficile trovare e abbozzare qualche soluzione.

Ecco un primo grosso punto che un Simposio sulla FS dovrebbe approfondire.

C) IDENTITA' DI OGNI GRUPPO

Un altro aspetto importante, che certamente avrete considerato, è quello di guardare alla FS come realtà carismatica, che fa sì che ogni Gruppo sia più fedele alla sua propria identità; vedere che cosa implica per ogni gruppo la sua appartenenza alla FS: un fatto carismatico di comunione che aiuta ognuno ad essere più se stesso; ad essere più FMA, ad essere più Cooperatore, ad essere più VDB, ecc. Perchè dalla riflessione fatta prima si deduce che se è vero che la FS è una realtà di comunione carismatica, ciò comporterà per ogni Gruppo di migliorare la sua identità con l'intensificare il senso di appartenenza e la generosità di comunione del suo gruppo con tutta la FS. Appartendendo e comunicando migliora se stesso, arricchisce la sua qualità vocazionale, cresce in fedeltà allo Spirito Santo.

Evidentemente la chiarificazione dell'appartenenza fa vedere che ci sono dei gradi differenti. Non tutti nella stessa maniera, non tutti nello stesso grado, però tutti in comunione e con adeguata collaborazione.

D) CONVERGENZA PASTORALE

Un altro aspetto, che considero centrale perchè siamo Famiglia di vita attiva, è quello di vedere fin dove può arrivare la convergenza pastorale dei vari gruppi nella FS. Perchè sarebbe una specie di narcisismo studiare la FS guardando solo noi stessi. Non esiste don Bosco come chiamato dallo Spirito, come prescelto da Maria, se non in funzione di servizio ai destinatari, se non in vista di una missione. Quindi una convergenza pastorale che si addita schiere di gioventù e di popolo che dal di fuori ci chiamano e ci attendono, quasi dicessero: tutta la vostra esistenza e le vostre ricchezze spirituali vi sono state date per noi! Essi hanno diritto alla FS; aspetta

no da Essa dei servizi concreti secondo le loro necessità storiche. Allora la nostra convergenza pastorale non si stabilisce semplicemente con deduzioni dalle nostre Regole o dai nostri progetti, ma emerge per induzione dalla situazione attuale dei nostri destinatari.

Quali sono le necessità della gioventù oggi? Come stanno i ceti popolari oggi? Svegliamoci! Per questo di fronte ai bisogni urgenti della gioventù e dei ceti popolari, con un pluralismo culturale che distrugge il senso del Vangelo e il senso della carità nella convivenza, noi ci sentiamo stimolati, appellati a crescere, a unirci, per fare molto di più di quello che facciamo. Per rompere i ghetti. La pastorale ci deve interpellare, ci deve unire, ci deve far essere più santi e più in comunione di famiglia, perchè c'è troppo bisogno di questa vocazione da parte di migliaia e milioni di destinatari.

E allora la realtà della FS ci farà domandare persino se possiamo rimanere passivi e lasciar perdere questo tema, o se urge invece fare di più per approfondirlo. Particolarmente dopo le grandi innovazioni pastorali del Vaticano 2° che si muove molto più a livello di Chiesa particolare. Come far funzionare questa convergenza nel grande decentramento della pastorale che è venuta con il Vaticano 2°? Ecco un aspetto assai esigente e pratico.

E) APPORTO DI CIASCUN GRUPPO

Una volta che sappiamo che cos'è la FS, come migliorare l'identità di ogni altro Gruppo, quale dev'essere la convergenza pastorale secondo le necessità dei destinatari, un'altra domanda appare necessaria: che cosa possiamo portare ognuno di noi, ogni Gruppo, alla Famiglia per renderla più unita, più efficace, più impegnata in questa immensa missione di evangelizzazione, secondo l'indole propria di ogni vocazione? E qui si vedrà l'originalità

di ogni Gruppo. Magnifico! E forse la necessità di inventarne qualche altro, nella Famiglia, chiedendo allo Spirito del Signore che Lui susciti tra noi qualche santo che lo fondi, perchè un Istituto carismatico non si fonda per decreto di una riunione!

Ma che cosa apportare? Allora ecco: qui si affaccia una grande esigenza di rinnovamento. Perchè per rispondere bene bisogna partire anche dalla situazione storica in cui è impegnata la Chiesa oggi. Qui c'è allora un orizzonte di creatività e di programmazione per individuare non solamente ciò che abbiamo fatto fino adesso, ma soprattutto quello che cerchiamo di fare di fronte alle novità di situazione. Così la Famiglia diviene uno stimolo di rinnovamento per ognuno dei Gruppi.

Io, per esempio, in questi giorni mi sono dedicato a scrivere una lettera alle VDB, perchè il 26 ottobre si celebra il 60° della professione dei consigli evangelici nel secolo delle prime 7 zelatrici con don Rinaldi. Ma lì c'è da scoprire il grande significato di una secolarità che è ricchezza per tutti. Perchè la secolarità è una ricchezza di tutta la FS, anzi, di tutta la Chiesa, anche se loro sole tra noi vivono la secolarità consacrata. Un tale apporto delle VDB ci fa ripensare tutta la vocazione di don Bosco nelle sue relazioni con il mondo.

Se poi guardiamo alle FMA, nella loro viva e profonda dimensione mariana vediamo più chiaramente che la nostra vocazione non si spiega se non con Maria. Tutta la FS è una Famiglia mariana. Che bell'apporto di ricchezza spirituale ci possono dare le FMA, non perchè solo esse ce l'hanno, ma perchè esse ce lo ricordano più esistenzialmente per rilanciare in profondità, in bellezza il senso mariano della nostra vocazione. Bene, e così ogni Gruppo. Quindi l'apporto di ognuno non è solo una statistica del passato, ma è una progettazione di creatività per il futuro.

F) SETTORI CHIARI DI CRESCITA

Il nostro intuito pedagogico ci insegna a metterci su bito a far progredire quei punti in cui siamo arrivati insieme e con chiarezza a una convergenza: in quegli aspetti su cui ci troviamo unanimi. Gli altri li studieremo più a fondo. L'eventuale possibilità che qualche punto non sia stato approvato da tutti non significa che esso non sia ve ro: magari è anche più vero di quelli in cui c'è unanimità; Però la metodologia di crescita ci insegna, nella pazienza della storia, a incominciare a fare quel che si può. Quindi è importante avere coscienza dei settori chiari e unanimi in cui ci impegnamo a crescere.

Io vi do un esempio. La Congregazione dei Salesiani l'ha fatto. Di fronte alla coscienza esplicita di un suo ruolo di animazione, l'ultimo Capitolo Generale ha istituito il Dicastero per la F.S. Non è stato il Dicastero "della" F.S., perchè esso è ancora di là da venire, come lo di mostra questo primo Simposio. Ma è il Dicastero "per" la F.S. al di dentro della Congregazione. Orbene: se ogni Gruppo, al di dentro del proprio Istituto, si preoccupasse di qualcosa di simile per i suoi propri membri, si sarebbe fatto un bel passo avanti.

Così come all'interno della nostra Congregazione c'è una struttura nuova con la possibilità di migliorare i ser vizi che si possono fare al di dentro e promuovere iniziative e interscambi con gli altri Gruppi, così ogni Gruppo può anche fare qualche passo in questo senso. Non dico di organizzare un Dicastero, ma di avere magari un incaricato che può aiutare ad approfondire la realtà della FS a favore dei propri membri, prima che per gli altri; ma poi è evidente che questi incaricati, tra di loro, si potrebbero mettere in dialogo e costituire una specie di équipe, di mutua consulta per iniziative comuni che non sappiamo ancora fin dove potrà progredire (proprio questa è la cosa bella dei semi che cresceranno), ma che certamente produrrà già dei vantaggi nuovi per le nostre mutue relazioni.

G) CLIMA DI SPERANZA

Come pensiero conclusivo vi dirò che il tema della Famiglia Salesiana suscita, o ha suscitato almeno nel mio cuore, quando l'abbiamo discusso nel CGS e, prima ancora, nelle Commissioni preparatorie qui con la neve di Frascati (non è vero, don Aubry?), una atmosfera di speranza.

Ci sembra quasi di essere Salesiani nuovi, perchè più autentici. Ci sembra che cresce con noi qualche cosa di più; ci sembra che si apra un orizzonte con impensate possibilità. Quindi un grande dinamismo di speranza. Io chiamerei il progetto della FS una nostra grande "utopia". Utopia tra virgolette, non nel senso peggiorativo della parola, ma nel senso di una progetto da costruire, l'integro ideale della nostra vocazione nella Chiesa! Urge farla diventare sempre più viva e dinamica per il bene dei destinatari. Ed è bello aspirare a tanto, perchè all'interno di questo nostro dinamismo di crescita non c'è una molla di sottile orgoglio che ci spingerebbe ad apparire più grandi ed efficienti, ma c'è un impulso di grazia che ci spinge ad essere più fedeli allo Spirito e servitori di tanti destinatari che hanno bisogno del carisma di don Bosco.

Quindi approfondire, progettare e promuovere la F.S. in definitiva vuol dire amare la vocazione di don Bosco curare l'identità del proprio Gruppo, essere docili allo Spirito Santo, essere realizzatori di un disegno di Maria.

Ecco il mio augurio per noi tutti!

VALUTAZIONE DEL SIMPOSIO

di d. G. Raineri

Vorrei tentare qualche valutazione sia pure personale del nostro simposio, non soltanto dalle conclusioni che sono nelle vostre mani e in quelle del Rettor Maggiore, ma anche dalle indicazioni date dai gruppi e dall'assemblea, che hanno anch'esse la loro importanza e che saranno raccolte e comunicate. Difficilmente tutto questo può essere convenientemente valutato in tutto il suo valore da chi non ha partecipato ai nostri lavori; toccherà a noi tutti, che sappiamo quanto ci è costato di lavoro, di dialogo, di scambio paziente, illustrare, a coloro che ci hanno inviato qui, lo spessore del simposio in sè.

1. Noi abbiamo fatto qui un'esperienza singolare di vita, la cui prima caratteristica è la novità, nel senso che molte volte rappresentanti di gruppi della nostra Famiglia si erano trovati insieme per riflettere, approfondire, precisare argomenti salesiani, ma soltanto questa volta l'oggetto della comune riflessione fu appunto la medesima Famiglia Salesiana; ne abbiamo riportato insieme l'impressione della sua importanza e della necessità di continuare l'approfondimento per comprendere meglio i valori vocazionali su cui essa si fonda.

2. Anche la qualità delle persone riunite ha una sua importanza. Non siamo solo dei rappresentanti dei vari gruppi, ma invitati dal Rettor Maggiore attraverso il Dicastero per la Famiglia Salesiana, siamo stati scelti ed inviati dai responsabili dei vari gruppi. Le conclusioni, certo, non hanno valore vincolante, ma sono state elaborate con pazienza da membri qualificati della nostra Famiglia

inviati dai vari gruppi; noi le porteremo a coloro che ci hanno inviati per ottenerne il gradimento per poterle poi rendere operanti.

3. Insieme ci siamo trovati bene perchè ci siamo veramente sentiti fratelli e partecipi dei valori fondanti l'unica vocazione salesiana, abbiamo cercato di capire il modo con cui ognuno li vive e tentato di trovare altri valori, quelli propri di ogni gruppo, non con l'intenzione di creare divisioni e differenze che allontanino, ma per avere qualcosa da offrire, per arricchire gli altri, per fare comunione. Questo ha infuso in ognuno di noi un dinamismo che ci ha riempiti di gioia vedendo quanto grande è la vocazione salesiana. E ognuno sa anche, ora, che c'è ancora terreno da scoprire.

4. Ci siamo convinti che quell'intenzione di don Bosco, quel sogno che lui ha concepito e incominciato a realizzare e che noi chiamiamo Famiglia Salesiana, è qualcosa di grande per la sua missione, ma che essa non ha senso, nè consistenza, in se stessa, ma si realizza soltanto con l'apporto di tutti coloro che sono chiamati a farne parte; essa in se non ha nulla da dare, ma diviene ricca quando ognuno contribuisce a costruirla; prima di chiederle qualcosa bisogna darle, ogni gruppo, volonterosamente, qualcosa.

5. Il sentirsi responsabilmente ed operosamente membri della Famiglia Salesiana è segno di fedeltà dinamica al nostro Fondatore che parlava di buoni che dovrebbero unirsi tutti insieme "per fare il bene", cioè per realizzare la missione salesiana nella Chiesa. Questo chiede ad ogni gruppo due impegni: unirsi per una presenza viva ed operante del carisma di don Bosco nella Chiesa facendo davvero F.S. tutti insieme, e, in secondo luogo, trovare le vie di una volenterosa collaborazione tra tutti.

6. Forse partiamo con il ricordo di qualche delusione. All'inizio, per esempio, abbiamo sperimentato qualche di sagio per la diversità del linguaggio tra i gruppi religiosi e quelli secolari della nostra Famiglia. Ma andando avanti ci siamo accorti con gioia che, pure con stile diverso, volevamo le medesime cose. Così l'esperienza è servita a capirci meglio; è nato, per così dire, un modo comune di vedere, una comprensione di tutti verso tutti. Mano a mano che andavamo avanti abbiamo avuto la sensazione che il terreno da esplorare davanti a noi era ancora molto vasto e che difficilmente avremmo raggiunto tutte le mete segnate nella "griglia dei lavori". Se, come io spero, ci troveremo ancora insieme, faremo tesoro di queste esperienze per continuare la esplorazione del cammino che sta ancora davanti a noi per comprendere appieno la richezza della F.S. Per questo gioverà assai lo scambio di informazioni e dei documenti di ogni gruppo sulla nostra Famiglia e sulla sua appartenenza alla realtà vocazionale di essa.

7. Del resto, io credo che sarà meglio, invece di rimpiangere quanto non abbiamo potuto fare, apprezzare quanto si è fatto. Gli orientamenti comuni sull'animazione salesiana della nostra Famiglia - primo obiettivo del nostro incontro - sono abbastanza ricchi e tali da impegnare seriamente tutti nella realizzazione. La loro valorizzazione confermerà in noi la convinzione che dovremo trovarci ancora per portare avanti la riflessione che ogni gruppo, nel frattempo, continuerà per suo conto sui valori vocazionali comuni a cui tutti aderiamo cordialmente. Vedremo così che la FS ha la forza della verità, della bontà, della attualità, della speranza: conoscerla vuol dire sentirsi fortemente impegnati ad accettarla e a costruirla.

Mentre ci accingiamo ad ascoltare il Rettor Maggiore che ci ha portato la benedizione del Santo Padre all'inizio,

e che ora è venuto a concludere i nostri lavori, io vorrei attirare l'attenzione su tre grandi obiettivi di conversione che egli ha indicato ai Salesiani nel discorso di chiusura del Capitolo Generale 21° per estenderli ad ogni gruppo. Quel Capitolo ha rilanciato con significativi orientamenti e decisioni il progetto della FS; questo è tanto più naturale perchè nella sua programmazione iniziale non se ne faceva cenno; Il CG21 ha pure istituito il Dicastero per la F.S. alla cui iniziativa si deve questo simposio; il CG21 ci invita pure a percorrere nuove strade diventando così una tappa notevole della realizzazione del progetto di don Bosco.

Chiudendo quella assise il Rettor Maggiore indicava questi obiettivi:

1° Riattualizzare la missione per portare "il vangelo ai giovani".

Questo significa unirsi per fare prima e attuare poi un progetto educativo e pastorale salesiano per i giovani di oggi, risuscitando l'entusiasmo delle origini della nostra vocazione, rifacendoci un "cuore oratoriano", un atteggiamento cioè come quello di don Bosco che, circondato a Valdocco dai suoi giovani, con i suoi primi collaboratori si sforzava di rispondere alle esigenze dei giovani di allora; così noi, Famiglia Salesiana, dobbiamo studiare e operare insieme per comprendere e rispondere a quelli del nostro tempo. Si apre qui il problema, meglio l'esigenza, della collaborazione che abbiamo appena sfiorato in questo incontro, ma che dobbiamo approfondire in vista di soluzioni pratiche, apostoliche, senza cui la Famiglia Salesiana non ha senso.

2° Ridare il primo posto allo spirito religioso.

Questo significa per i Salesiani che devono essere veramente se stessi, totalmente dedicati alla missione per motivi soprannaturali, vocazionali, per chiamata dello Spirito Santo. E' significativo che anche tutti voi, nei messaggi inviati al CG21, nelle parole pronunciate nell'incontro con i Capitolari, nei discorsi espressi nelle vostre relazioni, nelle conclusioni dei lavori di gruppo, abbiate precisamente chiesto ai salesiani di essere veramente tali, nella convinzione che se saranno fedeli a se stessi, essi saranno anche buoni animatori per la F.S. Io ringrazio di questa richiesta, che va d'accordo con il progetto di conversione e rinnovamento dei Capitoli Generali 20° e 21° e con le parole del Rettor Maggiore.

E' così che i gruppi della Famiglia Salesiana diventano "anima della nostra Congregazione".

3° Fare dell'animazione il centro dell'azione salesiana.

Il CG21 ha chiesto che l'animazione diventi lo stimolo più efficace per aiutare all'interno della Congregazione le comunità a rendere più efficace il compimento della missione salesiana; ha poi esteso questo impegno anche alla Famiglia, chiedendo ai Salesiani che le loro comunità, ai vari livelli, ridiventino "nucleo animatore" dei suoi gruppi.

Ed è naturale perchè la Famiglia Salesiana è, con i suoi valori, uno degli elementi più ricchi della nostra vocazione, del carisma di don Bosco, e si colloca, a sua volta, come una comunità ecclesiale ricca di doni dello stesso spirito, all'interno di un vasto movimento di forze apostoliche che essa anima in vista del compimento della missione salesiana nella Chiesa. Questo era

il sogno di don Bosco, allora; questo è il nostro impegno, oggi.

Dalle nostre riflessioni di questi giorni, tra tante altre suggestioni, è emersa appunto la necessità:

- di lavorare insieme per rendere efficace la nostra azione salesiana nella Chiesa e nel mondo di oggi,
- di dare, cominciando da noi salesiani, una testimonianza trasparente e leggibile da tutti i nostri destinatari di una vocazione che è tutta donata per loro,
- di attuare, dal di dentro di ogni gruppo e di tutta la Famiglia, una animazione spirituale che sostenga e fecondi la missione salesiana.

* * * *

I. LE SALESIANE OBLATE DEL SACRO CUORE

(sintesi della relazione di Suor Lina Teresa)

1. L'istituto è stato fondato da mons. Giuseppe Cognata (1885-1972), vescovo salesiano di Bova Marina, il 17 dicembre 1933, per venire in aiuto alle parrocchie più di sagiate, in zone di grande povertà. "Il fine della Congregazione è la perfezione cristiana dei suoi membri, nella sapienza e scienza dell'Amore di Dio, seguendo Gesù nella sua oblazione volontaria al Padre per la salvezza di tutti, e dedicandosi alle anime più bisognose di aiuti spirituali, soprattutto nelle parrocchie che non abbiano sufficiente cooperazione di altre religiose" (Cost.art.2).

2. L'istituto si riconosce chiaramente salesiano sia per la missione (preferenza per i piccoli e per i poveri) che per lo spirito (zelo, amorevolezza, semplicità, gioia, amore alla Chiesa e al Papa, apertura ai sacramenti, devozione all'Ausiliatrice).

La sua specificità sta nel "carisma della pochezza": non ha internati, scuole, pensionati..., lavora a livello di parrocchia, ordinariamente di un piccolo centro (le Suore sono 280; distribuite in 80 "missioni"; 4 novizie).

3. Chiedono ai SDB un'assistenza spirituale adeguata alle loro particolari esigenze, specialmente sotto la forma dell'animazione degli esercizi spirituali; chiedono anche aiuto nei settori pedagogico, catechistico, liturgico, vocazionale. Inoltre sarebbe auspicabile studiare l'opportunità di istituire gruppi di Cooperatrici, previsti dal fondatore, e richiesti dalle esigenze apostoliche attuali, e anche di Exallieve.

II. LE SUORE DELLA CARITA' DI MIYAZAKI

(sintesi della relazione di Suor Gertrude Y.)

1. L'istituto è stato fondato dal parroco della missione salesiana di Miyazaki--(Giappone-Sud), Don Antonio Cavoli, con il pressante incoraggiamento di mons.Cimatti, il 15 agosto 1937, a partire da un gruppo di signorine della Conferenza di san Vincenzo de Paoli dedicate ad assistere i poveri e gli anziani ammalati e abbandonati (1929-1933). "Il loro scopo è di propagare la fede con le opere di carità sia corporale che spirituale: istituti di beneficenza per vecchi, orfani, infanzia abbandonata". Sono attualmente 473, in 63 case (Giappone, Korea, Bolivia, Brasile, Roma) , con 27 novizie.

2. Anch'esse si riconoscono "salesiane" sia per la missione (attività missionarie, parrocchiali, visita al le famiglie, opere caritative ed educative) che per lo spirito. Una loro specificità: includono chiaramente tra i loro destinatari adulti e anziani.

3. Chiedono ai Salesiani:

a) l'aiuto di qualche esperto per ristudiare i propri documenti costituzionali alla luce dell'attuale teologia, dello spirito salesiano, dei testi maggiori della FS, specialmente in occasione dei Capitoli Generali;

b) una spinta per promuovere rapporti più diretti e più costanti fra le superiore dell'istituto e i superiori salesiani;

c) una direzione spirituale più costante da parte dei superiori SDB incaricati della FS, specialmente adesso che è morto il fondatore.

III. LE EXALLIEVE DELLE FIGLIE DI M. A.

(sintesi della relazione della sig.ra S.ALOISI)

1. Il primo nucleo associativo di EA è stato fondato a Torino nel 1908 da un gruppo di oratoriane guidate da don Filippo Rinaldi. Il regolamento allora abbozzato fu successivamente trasformato in Statuto preciso, valido per tutta l'associazione. Poi furono redatti Regolamenti ispettoriali e nazionali per le applicazioni concrete. Infine fu istituito un Comitato direttivo. Primi congressi internazionali nel 1911 e nel 1920. Dal 1921 la rivista "Unione". L'Associazione si è diffusa sempre in stretta collaborazione con le ispettorie FMA. Attualmente comprende 64 Federazioni ispettoriali (non nazionali) in 57 nazioni, con un "Consiglio centrale". In Italia 438 Unioni.
2. Le "Unioni" sono formate da EA provenienti dagli oratori o dalla scuola materna, elementare e media (poco superiore). Il loro scopo: creare una "unione" tra le EA e con le FMA per approfondire e vivere gli insegnamenti ricevuti, aiutarsi vicendevolmente e portare lo spirito salesiano nel mondo. Moltissime EA svolgono attività di carattere sociale, promozionale, culturale; o sono impegnate nella Chiesa locale (catechesi); o collaborano con le FMA o con i SDB o con altre associazioni. Ma tutto questo più spesso a titolo personale (anche se ci sono iniziative prese dalle Unioni come tali, ad es. laboratori missionari, corsi di formazione). Il collegamento è mantenuto dalla rivista "Unione", dalle "linee d'impegno" date ogni anno a tutte dal Consiglio Centrale, e a livello di ogni Unione da incontri che vivificano la vita cristiana salesiana, animati da qualche FMA (e secondariamente da un sacerdote).

3. Che cosa chiedono le EX.

Ai sacerdoti SDB: l'aiuto spirituale (direzione, orientamento vocazionale). Ai CC e alle VDB: di farsi conoscere perchè vocazioni siano suscitate tra le EA.

A tutti: la comunicazione delle loro esperienze spirituali e apostoliche e della loro competenza professionale.

Le EA offrono : ai SDB la collaborazione presso le loro opere quando venisse richiesta e fosse necessaria una precisa competenza professionale femminile; agli Exallievi la collaborazione in attività d'impegno sociale, politico, o di carattere apostolico o caritativo, ma concordate mediante contatti dei consigli a livello superiore (risposta del CGFMA del 1975).

IV. LISTA DEGLI ISTITUTI NATI DAL CEPPO SALESIANO

(cfr Manuale Cooperatori di Dio, p. 130)

1905	Don Luigi Variara	Colombia	Congregaz. delle Figlie dei Sacri Cuori
1917	Don Filippo Rinaldi	Italia	Futuro Istituto secolare delle Volontarie di don Bosco
1928	Mons. Luigi Versiglia	Cina	Congregaz. delle Suore Annunciatrici del Signore
1932	Card. Augusto Hlond	Polonia	Congregaz. degli Oblati di Cristo
1933	Mons. Giuseppe Cognata	Italia	Congregaz. delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore
1934	Mons. Roberto Tavella	Argentina	Congregaz. delle Figlie dell'Immacolata
1937	Mons. Gaetano Pasotti	Tailandia	Congregaz. delle Ancelle del Cuore Immacolato di Maria
1938	Don Antonio Cavoli	Giappone	Congregaz. delle Suore della Carità di Miyazaki

1938	Mons. Vincenzo Priante	Brasile	Congregaz. delle Piccole Suore di Gesù Adolescente
1939	Don Luigi Pedemonte	Argentina	Pia Unione di Maria Mazzarello
1942	Mons. Stefano Ferrando	India	Congregaz. delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice
1949	Mons. Antonio Lustosa	Brasile	Congregaz. delle Suore Giuseppine
1949	Don Carlo Della Torre	Tailandia	Ist. Secolare delle Figlie della Regalità di Maria Immacolata
1949	Mons. Luigi Laravoire	India	Congregaz. delle Suore Catechiste di Maria Immacolata
1956	Mons. Pietro Aparicio	El Salvador	Cong. delle Figlie del Divin Salvatore.
1957	Mons. Antonio Campelo	Brasile	Congregaz. delle Messaggere di Santa Maria
1961	Don Andrea Nemeth	R.Dominicana	Pia Unione delle Missionarie parrocchiali di Maria Ausiliatrice

V. PROGETTO di una RIVISTA di SALESIANITA'

(cfr p.39 Iniziative concrete, d/8)

1. Sei anni fa, tra i "voti conclusivi" espressi dai Salesiani alla fine della prima settimana di Spiritualità per la FS, troviamo già quello di un organo comune di spiritualità (cfr La Famiglia Salesiana riflette ..., LDC 1973,p.222, ripreso da don Viganò nel discorso di chiusura p.226). Fino ad oggi questo voto è rimasto "pio voto". Non sarebbe venuto il momento di riprenderlo in tal modo da farlo passare nella realtà?
2. Infatti, man mano che la nostra Famiglia prende consistenza e prende anche coscienza che la sua realtà riposa non sulla nostra comune volontà, ma sul volere di Dio e sulla nostra comune docilità a rispondere all'impulso dello Spirito Santo, si sente un po' in tutti i nostri gruppi, il bisogno di alimentarsi spiritualmente al livello profondo dei valori comuni della nostra spiritualità: come insieme e in ciascun gruppo perseguiamo la santità salesiana nel nostro tipo di lavoro, di relazioni, di preghiera...
3. Una comune rivista di salesianità che dia l'assoluta priorità a tale aspetto spirituale, ma che non escluda la possibilità di includere argomenti salesiani connessi, secondo l'evolvere della domanda interna alla FS (per questo si preferisce il titolo generico di "Rivista di Salesianità"), potrebbe essere uno strumento di emulazione e di crescita a questo livello decisivo (il Bollettino Salesiano rimane prioritariamente a livello di fatti della Famiglia). Potrebbe, ad esempio, avere due tipi di articoli:
 - di dottrina spirituale salesiana (sui nostri fondatori, ecc. ...)

- di testimonianze (piuttosto abbondanti), sempre in stile semplice, veramente accessibile a tutti.

Bisognerebbe costituire un comitato di redazione in cui tutti i gruppi sarebbero rappresentati, poi trovare dei collaboratori anche in tutti i gruppi, fare un appello insistente e largo ai lettori per le testimonianze.

La rivista potrebbe essere bimestrale o trimestrale, di formato tascabile, affinché possa essere utilizzata facilmente.

Evidentemente, toccherebbe per adesso solo l'Italia, per ragioni di lingua ...

* * * * *

I N D I C E

Presentazione (D.G.Raineri)	pag. 1
Sigle e abbreviazioni	2
Introduzione - partecipanti	3
1. <u>Il documento base preparativo</u>	
Valori salesiani comuni a tutti i rami della Famiglia Salesiana (D.J.Aubry)	6
2. <u>Discorso di apertura</u> (D.G.Raineri)	11
3. <u>Sintesi delle Relazioni</u>	
I. L'identità specifica dei Salesiani in seno alla Famiglia Salesiana (D.J.Aubry)	18
II. I tratti specifici delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Sr.M. Secco)	21
III. I tratti specifici delle Volontarie di Don Bosco (Sig.na C.Bargi)	26
IV. I tratti specifici dei Cooperatori Sale- siani (Dr. L.Sarcheletti)	29
V. I tratti specifici degli Exallievi (Dr. T. Natale)	32
4. <u>Orientamenti conclusivi</u>	35
5. <u>Richieste e offerte dei Gruppi</u>	
I. Richieste e offerte delle FMA	41
II. Richieste e offerte delle VDB	44
III. Richieste e offerte dei CC.SS.	48
IV. Richieste e offerte degli EE	51
6. <u>Discorso di chiusura</u> - don Egidio Viganò, Rettor Maggiore	54

Valutazione del Simposio - di D.G.Raineri 62

7. Allegati

I. Le Salesiane Oblate del Sacro Cuore 68

II. Le Suore della Carità di Miyazaki 69

III. Le Exallieve delle Figlie di Maria Aus. 70

IV. Lista degli istituti nati da ceppo
salesiano 72

V. Progetto di una rivista di salesianità 74

Gennaio 1980 : 500 copie
Giugno 1980 : 600 copie
Gennaio 1981 : 500 copie

Ristampa : gennaio 1981